

RASSEGNA STAMPA
del
14/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-01-2011 al 14-01-2011

AltoFriuli: <i>La Strada 355 della Val Degano riaprirà (forse) il 5 febbraio</i>	1
AltoFriuli: <i>Perizie tecniche sul versante franato, la viabilità in Baus rimane chiusa</i>	2
L'Arena: <i>Venticinque istituti superiori in vetrina dentro il palatenda</i>	3
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Premiati i volontari impegnati in Liguria</i>	4
Il Cittadino: <i>Protezione Civile</i>	5
Corriere del Trentino: <i>Cade da dodici metri, bimbo salvo</i>	6
Corriere delle Alpi: <i>soccorso in valanga, parola ai tecnici - walter musizza</i>	7
Corriere delle Alpi: <i>valanghe: simulazioni d'incidenti e suggerimenti - paola dall'anese</i>	8
Corriere delle Alpi: <i>"ciaspdlomitica", debutto baciato dal sole - maria ioppi</i>	9
L'Eco di Bergamo: <i>Perlustrati i boschi sopra Alzano</i>	10
Il Gazzettino (Belluno): <i>Toscani: Niente tagli, i soldi ci sono</i>	11
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Un piano per le emergenze</i>	12
Il Gazzettino (Pordenone): <i>CANEVA - Caneva scopre di essere fragile e al centro di un sistema geologico che il.....</i>	13
Il Gazzettino (Pordenone): <i>I massi distruggono i miei ulivi centenari</i>	14
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Un mese con la casa allagata: Ora basta, voglio andarmene</i>	15
Il Gazzettino (Pordenone): <i>L'alveo dei corsi d'acqua ostruito dai sassi</i>	16
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Cade a Piancavallo sulla pista da sci, è grave</i>	17
Il Gazzettino (Treviso): <i>L'associazione Carabinieri al brigadiere Primo Giroto</i>	18
Il Gazzettino (Udine): <i>Il "chi l'ha visto" di casa nostra</i>	19
Il Giornale della Protezione Civile: <i>A Rosolini voragine in piazza Il sindaco: "ProCiv ritardataria"</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Rotolon, ok dal commissario Presto la messa in sicurezza</i>	21
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Weekend di bel tempo, ma attenti alla nebbia</i>	22
Giornale di Treviglio: <i>«Natale con i tuoi» finisce... al rogo</i>	23
Il Giornale di Vicenza: <i>Protezione civile al Dal Molin, proposta giusta</i>	24
Il Giornale di Vicenza: <i>La frana si "beve" il Torcolato</i>	25
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Yara, la speranza è sul web «Crediamoci e chi sa parli»</i>	26
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Un volo di quattro metri dall'impalcatura Operaio è gravissimo in Rianimazione</i>	27
Il Giorno (Brianza): <i>Con me la sicurezza passa in quota rosa</i>	28
Il Giorno (Brianza): <i>Cambio al vertice anche a Cernusco</i>	29
Il Giorno (Milano): <i>Il coraggio dei volontari</i>	30
Il Giorno (Sondrio): <i>Dopo l'alluvione 2008 piovano 900mila euro dalla Regione Lombardia</i>	31
Il Giorno (Sondrio): <i>Stop alle motoslitte, sono troppe</i>	32
Il Giorno (Varese): <i>Anziana scomparsa Trovato il cadavere</i>	33
Il Mattino di Padova: <i>penalizzato il soccorso alpino</i>	34
Il Mattino di Padova: <i>gli assessori del pdl cambiano le deleghe urbanistica a patron</i>	35
Il Messaggero Veneto: <i>arrivano i soldi per gli alluvionati</i>	36
Il Messaggero Veneto: <i>interventi di sghiaimento per far defluire le acque</i>	37
Il Messaggero Veneto: <i>piogge torrenziali e frane causano almeno cento morti</i>	38
La Nuova Venezia: <i>saldi all'outlet, vigili in stato d'allerta - giovanni monforte</i>	39
Il POPOLO Online: <i>Protezione civile e sicurezza ambientale</i>	40
Il Piccolo di Trieste: <i>conto salato per il mini-mose: 400mila euro</i>	42
La Provincia di Como: <i>Volontari del Lario: interventi in aumento</i>	43
Settegiorni (Magenta): <i>Più controlli anche di notte con la pattuglia di prossimità</i>	44
Settegiorni (Magenta): <i>17 gennaio in festa</i>	45
Trentino: <i>quattro lezioni sulla montagna</i>	46
Trieste Oggi: <i>VAL DEGANO. DOMANI CIRIANI IN SOPRALLUOGO - MASSI NOTEVOLLMA</i>	47

La Strada 355 della Val Degano riaprirà (forse) il 5 febbraio

13/02/2011

La Strada 355 della Val Degano

riaprirà (forse) il 5 febbraio

Lo hanno confermato gli assessori regionali Riccardi e Ciriani spiegando che l'intervento per la messa in sicurezza del versante, dopo la frana di martedì, costerà 300 mila euro. A chiedere che i lavori siano coraggiosi e definitivi il consigliere regionale della Lega Nord Enore Picco. La strada regionale 355 "della Val Degano", interrotta lo scorso martedì (11 gennaio) a causa della frana avvenuta in località Baus, in comune di Ovaro, potrà presumibilmente riaprire già sabato 5 febbraio, confermano oggi - con cauto ottimismo - il vicepresidente della Regione ed assessore alla Protezione civile Lucia Ciriani e l'assessore regionale alla Viabilità e Trasporti Riccardo Riccardi. Protezione civile del Friuli Venezia Giulia e FVG Strade, già all'opera in questi giorni, hanno infatti stimato un intervento che complessivamente potrà risultare di poco superiore ai 300 mila euro.

"Una riduzione di costi e di tempi rispetto a quanto sin qui prospettato", osservano Ciriani e Riccardi, per un lavoro - comunque piuttosto complesso interessando un ampio fronte di distacco della frana ed un materiale roccioso piuttosto deteriorato - che si svilupperà già con la giornata di domani, nel corso della quale inizieranno le prime operazioni di pulizia e messa in sicurezza del versante.

Domenica prossima verrà iniziato il lavoro di edificazione di un vallo paramassi in ghiaia e della viabilità provvisoria lungo l'alveo del torrente Degano, "che sarà realizzato con una larghezza adeguata a permettere anche il transito dei mezzi pesanti", sottolinea Riccardi: una strada alternativa che potrà entrare in funzione il prossimo 4 febbraio.

Alla fine della prossima settimana si darà invece avvio alla costruzione di una barriera paramassi "ad alto assorbimento" della lunghezza di una cinquantina di metri, a monte del tratto di strada corrispondente all'insediamento artigianale della ditta "Cimenti", che sarà pronto ai primi di febbraio, compatibilmente con la situazione meteo del prossimo periodo, hanno dichiarato i tecnici, e che dunque permetterà la riapertura della regionale 355 tra Villa Santina e Comeglians.

A chiedere che l'intervento sia "Coraggioso, immediato e definitivo, per mettere in sicurezza la strada regionale 355 nel tratto interessato dalla frana" il consigliere regionale della Lega Nord Enore Picco, secondo il quale "non possiamo permetterci esitazioni. Serve un atto di responsabilità. E serve subito". Picco ricorda che la frana che lunedì ha ostruito la 355 a Ovaro, solo per miracolo non ha provocato vittime, ma ha pur sempre creato danni e disagi.

"La strada - prosegue Picco - è da sempre oggetto di continui interventi di ripristino (solo pochi mesi fa era stato necessario un lavoro per la messa in sicurezza del versante Sud, invaso da pietre staccatesi improvvisamente dalla montagna) che comunque sono stati meri palliativi privi di soluzione definitiva. La montagna è sempre più instabile ed è necessaria un'azione definitiva e risolutiva della situazione, visto che allo stato attuale il rischio per la sicurezza della viabilità è serissimo e costante".

Perizie tecniche sul versante franato, la viabilità in Baus rimane chiusa

12/01/2011

Perizie tecniche sul versante franato,
la viabilità in Baus rimane chiusa

I primi accertamenti, ai quali seguiranno già nelle prossime ore ulteriori indagini tecniche, confermano la rilevanza del movimento franoso avvenuto martedì pomeriggio ad Ovaro, in prossimità di località Baus. L'assessore Riccardi ha compiuto un sopralluogo sul posto. Mercoledì l'assessore regionale alla Viabilità e Trasporti Riccardo Riccardi, sempre in stretto contatto con il vicepresidente della Regione ed assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, ha coordinato un incontro al municipio di Ovaro con i sindaci di Ovaro, Romeo Rovis, Comeglians, Flavio de Antoni, e Forni Avoltri, Manuele Ferrari, il presidente di FVG Strade Giorgio Santuz, il consigliere regionale Luigi Cacitti, le Forze dell'Ordine, i responsabili tecnici di Protezione regionale e FVG Strade, per una valutazione sulle possibilità di intervento sulla frana e per garantire la transitabilità stradale.

La strada regionale 355 "della Val Degano" resta per il momento necessariamente chiusa al traffico, è stato ribadito, ma il traffico leggero ed i mezzi adibiti al trasporto pubblico potranno fruire di una deviazione su una strada comunale. Per il traffico pesante, (in particolare per gli autocarri da e per lo stabilimento della "Goccia di carnia"), ha sottolineato l'assessore Riccardi, si sta invece valutando la possibilità di utilizzare la regionale 465 verso Ravascletto e Paluzza e quindi la 52 bis.

"Purtroppo - ha osservato Riccardi - il distacco dei massi dal versante a monte della strada è di un certo rilievo, interessa un ampio fronte, con l'esigenza di un intervento significativo, che saremo in grado di valutare solo dopo aver analizzato con attenzione le perizie tecniche, già comunque in atto".

Qui il link agli approfondimenti sulla frana

Venticinque istituti superiori in vetrina dentro il palatenda

Venerdì 14 Gennaio 2011 PROVINCIA

ILLASI. Domani il «Salone dell'orientamento»

Venticinque istituti
superiori in vetrina
dentro il palatenda

Gli studenti di terza media e i loro genitori possono decidere l'indirizzo di studi senza faticose trasferte

Dopo il successo dello scorso anno, l'amministrazione comunale di Illasi, attraverso l'impegno degli assessorati all'istruzione, cultura e politiche giovanili, ripropone il secondo «Salone dell'orientamento», aperto domani dalle 10 alle 18 nel palatenda di piazza Polonia dietro il municipio. È l'opportunità che viene offerta a studenti dell'ultimo anno delle scuole medie e ai loro genitori di poter trovare radunati in un unico ambiente e in un solo giorno tutte le proposte formative delle superiori e dei centri di formazione professionale di Verona e provincia.

«Quest'anno abbiamo ampliato l'offerta», annuncia il vicesindaco Bruno Zambaldo, «ospitando 25 istituti superiori e messo a disposizione più spazio nel palatenda per accogliere scuole, studenti e genitori. In ogni stand sarà presente un responsabile dell'orientamento che distribuirà materiale illustrativo e risponderà alle domande dei visitatori.

Il Comune ha anche predisposto il trasferimento gratuito in bus per gli alunni delle terze medie di Lavagno che appartengono allo stesso istituto comprensivo di Illasi e offerto a Protezione civile e Avis di essere presenti nel salone con un proprio stand. Il Salone dell'orientamento è organizzato in collaborazione con la Regione, l'Ufficio scolastico provinciale e il Cordinamento reti orientamento Verona.

La pubblicità dell'evento è stata fatta negli istituti comprensivi dei paesi che si trovano lungo la strada regionale 11, da San Martino a San Bonifacio e a tutti i paesi delle valli di Mezzane, Illasi, Tramigna e Alpone. «Abbiamo invitato insegnanti e alunni di terza contattando anche gli assessorati all'istruzione dei Comuni per rendere l'iniziativa punto di riferimento per studenti e genitori dell'Est Veronese», aggiunge il vicesindaco.

Il termine per l'iscrizione alla scuola superiore è stato rinviato al 12 febbraio, ma queste sono settimane frenetiche per le famiglie. Il Salone dell'orientamento capovolge la logica mettendo in vetrina gli istituti superiori stessi. V.Z.

Premiati i volontari impegnati in Liguria

Venerdì 14 Gennaio 2011 CRONACA

PROTEZIONE CIVILE

Premiati

i volontari

impegnati

in Liguria

C'erano anche i volontari bresciani, rappresentati da Mauro Rocca, tra le delegazioni lombarde della Protezione Civile premiate ieri dall'assessore regionale Romano La Russa per il contributo alla riduzione degli incendi in Liguria (-95 per cento in un anno, grazie all'impegno di 236 membri della Protezione Civile). Tradotto in cifre, 20 a 380: tanti i roghi che si sono sviluppati nel 2009 e nel 2010. «Sono numeri che dimostrano la grandissima preparazione dei nostri uomini - ha detto La Russa -. Avete svolto un'azione particolarmente efficace, che ha innescato una collaborazione stabile e ufficiale, concretizzata in un accordo importantissimo tra le due Regioni basato sulla condivisione delle procedure per un'efficace azione preventiva e di contrasto degli incendi boschivi». MA.RO.

Protezione Civile

Polemiche e addio del presidente Tagliabue

n Dal varo coi mal di pancia ai grandi addii. Dopo i malumori per la possibile perdita di autonomia dei gruppi di volontariato, la nascita del nuovo coordinamento provinciale per la incassa nuove critiche e una defezione pesante: quella di Giuseppe Tagliabue, attuale presidente dello stesso coordinamento, che deluso dal nuovo regolamento ha deciso di tirarsi fuori dopo 12 anni di guida dell'organismo. «Continuerò a fare il volontario, ma non mi ricandido perché in questa riforma non mi ci trovo più - conferma Tagliabue -: si rischia di vanificare quanto di buono costruito in questi anni, grazie alla collaborazione con la Provincia, e che ci ha portato a livelli riconosciuti da tutti». Nel mirino di Tagliabue non c'è tanto l'aspetto operativo del nuovo regolamento approvato dalla Provincia nello scorso dicembre, «perché la codifica di quanto già veniva fatto in situazioni di intervento è una cosa positiva»; come già paventato da qualche forza politica (il Pd) e da una delle associazioni volontaristiche del coordinamento (la Firc Cb), il principale punto dolente è piuttosto nella rivoluzione del direttivo, destinata secondo Tagliabue ad accentrare sempre più la gestione del coordinamento nella mani della Provincia, a scapito dell'ampia base volontaristica dell'organo. Il nuovo direttivo, nello specifico, sarà composto dai tre referenti d'area (nord, centro e sud, ndr), da un funzionario amministrativo e da un funzionario responsabile della Provincia, dal referente provinciale eletto dall'assemblea, da un rappresentante della Provincia quale presidente o assessore e dal responsabile operativo, che sarà scelto dal presidente della Provincia sui candidati indicati dalle associazioni: «Ma mentre di fatto prima tutti avevano facoltà di voto, adesso l'avranno soltanto gli ultimi tre: è uno sbilanciamento-accentramento verso la Provincia, che di fatto ridurrà il direttivo a un semplice momento di consulta», dice Tagliabue, critico per il resto anche su altri punti. «In assemblea era stata portata una bozza che poi in consiglio provinciale è stata modificata in peggio. I requisiti per candidarsi a referente provinciale, per esempio, prima prevedevano 5 anni di comprovata esperienza, e ora solo tre, ed è stato tolto anche il requisito di aver frequentato almeno un corso. Si rischia, insomma, di ritrovarsi nel coordinamento persone non all'altezza. Avevamo chiesto più tempo per modificare i punti che rischiano di fare tornare indietro il volontariato, invece in Provincia hanno voluto stringere i tempi: per me è un metodo poco rispettoso e un grosso peggioramento, forse per favorire qualcuno, anche se nomi adesso non ne faccio». L'assessore alla protezione civile della Provincia, Matteo Boneschi, ha sempre garantito che l'autonomia del volontariato e la validità del regolamento non sono in discussione: ma con l'assemblea elettiva fissata per il 9 marzo, il cammino del direttivo sembra già in salita. Al.Be.

Cade da dodici metri, bimbo salvo**Corriere del Trentino**

""

Data: **14/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 14/01/2011 - pag: 4

Cade da dodici metri, bimbo salvo

Pauroso volo dalla seggiovia. Il piccolo è atterrato sulla neve fresca

TRENTO Miracolato. Non si può definirlo altrimenti il bimbo di sette anni, di origini romane, che ieri è stato protagonista di un volo incredibile dalla seggiovia. È precipitato nel vuoto per ben 12 metri e se l'è cavata con qualche botta, guaribile in una decina di giorni. È accaduto ieri pomeriggio attorno alle 14.30 sugli impianti da sci «Cima Paganella». Il bambino, in Trentino insieme ai genitori per trascorrere la classica settimana bianca sulle piste della provincia, era salito sulla seggiovia «Cima Paganella»: gli impianti raggiungono i 2.125 metri della Cima Paganella e, con vari livelli di difficoltà, sviluppano le piste per quasi 1100 metri di dislivello, sia sul versante di Andalo, sia su quello di Fai. Che cosa sia successo una volta salito sulla seggiovia nessuno l'ha ancora capito con chiarezza, ma sembra che il bambino sia scivolato sul sedile precipitando nel vuoto per ben dodici metri. Il piccolo è caduto di fronte agli altri sciatori e ai suoi familiari che, attoniti e terrorizzati, hanno assistito impotenti all'incredibile volo. Il bambino, però, è caduto precipitando su un cumulo di neve fresca che ha fortunatamente attutito il colpo. In pochi attimi è scattato l'allarme: sono subito accorsi carabinieri del soccorso piste in servizio sulle piste del Comprensorio Paganella Ski, mentre da Trento si è immediatamente alzato in volo l'elicottero con a bordo il medico e i sanitari del 118. Il bambino è stato portato dai carabinieri del soccorso piste a valle; poi è stato trasportato con l'elisoccorso all'ospedale Santa Chiara dove è stato sottoposto ad accertamenti. Sembra infatti che il bambino sia caduto sbattendo il viso sulla montagna di coltre bianca riportando un trauma facciale e varie contusioni. Una bella botta ma niente di più, insomma: nessuna ferita è risultata grave e il bambino se la caverà in una decina di prognosi. Un vero miracolo, appunto, vista l'altezza da dove è caduto. I genitori hanno così potuto tirare un sospiro di sollievo e questa brutta avventura verrà presto archiviata. Intanto anche ieri sono stati numerosi gli infortuni sulle piste da sci, ma nessuno grave. I sanitari sono dovuti intervenire con l'elicottero per un altro bimbo, sempre di sette anni, questa volta caduto in pista: ha riportato la frattura di una gamba. D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

soccorso in valanga, parola ai tecnici - walter musizza

- *Provincia*

Soccorso in valanga, parola ai tecnici

San Vito. Nell'ambito del progetto "Montagna Amica", giovedì prossimo Stefano Finazzi (della Mammut) presenterà nuovi strumenti per la ricerca

WALTER MUSIZZA

SAN VITO. Nell'ambito del progetto "Montagna Amica", nella Sala polifunzionale di Sab Vito (giovedì prossimo alle 21) si svolgerà un'interessante serata sul tema "Prevenzione e sicurezza in ambiente innevato". Ospite della serata sarà Stefano Finazzi, tecnico della Mammut, prestigioso marchio internazionale legato alla montagna da quasi 150 anni, con prodotti che spaziano in ogni settore degli sport alpini. Ci sarà pure la possibilità di conoscere le caratteristiche dell'Arva pulse barryvox mammut, in una simulazione di ricerca post slavina. Finazzi è noto soprattutto per i suoi video dedicati a materiali e tecniche di sicurezza, presentati nelle più note località e visibili anche sul web. Durante l'incontro, oltre ad interessanti filmati, sarà distribuito materiale divulgativo sul tema e sarà possibile chiarire molti aspetti su condizioni della neve, abbigliamento, materiali e comportamenti più adatti per affrontare la montagna d'inverno in tutta tranquillità. Le statistiche dimostrano che la probabilità di salvataggio di un travolto da valanga diminuiscono drasticamente dopo solo 30 minuti dal seppellimento, per cui le tematiche relative al primo soccorso immediato da parte di compagni di escursione e quelle del successivo intervento del medico, dell'unità cinofila e delle squadre di sondaggio stanno acquisendo sempre maggior valenza ad ogni livello. A corollario e conclusione dell'incontro di giovedì, sabato 22 gennaio, sempre nel contesto del progetto "Montagna Amica", dalle ore 9,30, presso la stazione di partenza della seggiovia Sapiaza, verrà allestito un campo per effettuare delle prove con Arva, pala e sonda per la ricerca dei dispersi sotto la neve. All'interno di un gazebo verranno distribuiti inoltre vari materiali informativi.

valanghe: simulazioni d'incidenti e suggerimenti - paola dall'anese

Le raccomandazioni di Rufus Bristot agli amanti dello scialpinismo e delle ciaspe: «Portate sempre con voi pala, arva e sonda»

Valanghe: simulazioni d'incidenti e suggerimenti

Domani un'esercitazione di Cnsas e Suem, domenica tre campi di informazione sulle nevi

PAOLA DALL'ANESE

BELLUNO. Due giornate nazionali per la sicurezza in montagna. Le ha organizzate il Cnsas a Belluno, per prevenire gli incidenti da valanga e per allenare il personale ad agire in situazioni critiche. Resta alto, infatti, l'allarme per le vittime da valanga, tra cui rientrano anche i ciaspolisti.

Valanghe che ogni anno mietono vittime. I più colpiti sono gli scialpinisti, «anche se nell'ultimo periodo sono in aumento gli incidenti per chi usa ciaspe e racchette da neve. Incidenti che si concentrano per lo più il sabato e la domenica e per i quali è fondamentale la tempestività dell'intervento. E sulla prevenzione di questi incidenti si muove il Cnsas anche con queste giornate di sensibilizzazione», precisa il delegato bellunese Fabio Rufus Bristot.

La simulazione. La prima giornata si svolgerà domani alle 9 a Casera Razzo, dove una trentina di volontari del Soccorso alpino di Pieve di Cadore e Centro Cadore (ci saranno due unità cinofile, l'elicottero del Suem e due tecnici di elisoccorso) simuleranno una valanga e cronometreranno i tempi di intervento: dal momento in cui arriva l'sos alla centrale operativa del 118, fino a quando il paziente sarà trasferito in elicottero all'ospedale di Treviso, dove è possibile eseguire il riscaldamento con la circolazione extracorporea.

«Si tratta di un lavoro di equipe», precisato il primario del Suem, Giovanni Cipolotti. «Il problema di questi interventi è che sono numericamente pochi rispetto a quelli sulle piste, quindi il personale va tenuto in allenamento perchè sia in grado di gestire l'emergenza. Ricordiamo che l'ipotermia a cui va incontro un uomo investito da una valanga, conduce all'arresto cardio-circolatorio: la persona va rianimata sul posto e poi trasferita velocemente all'ospedale specializzato per il riscaldamento con la circolazione extracorporea. Per questo motivo è necessario che la catena dei soccorsi sia esercitata e allenata, specie in situazioni in cui bisogna operare in velocità e secondo dei protocolli di trattamento specifici».

Domenica. Domenica, invece, sarà dedicata alla prevenzione. A Col Indes, Col dei Baldi e Col Gallina, dalle 9 alle 15, il Soccorso alpino col Cai e il collegio delle guide alpine allestirà tre campi di simulazione. A chi parteciperà, saranno date le indicazioni su come si prepara in sicurezza una gita di scialpinismo con i relativi strumenti necessari, cioè pala, arva e sonda: «Lo scopo è far vedere come ci si comporta, a chi è digiuno di montagna. Il 92% dei ciaspolisti, infatti, non sa cosa sia l'Arva», dice Bristot. Nell'occasione verranno distribuiti 10mila opuscoli su "montagna sicura", opuscoli che saranno consegnati anche nel corso di altri incontri di sensibilizzazione organizzati con la Provincia di Belluno. In programma anche un ciclo di 18 lezioni, all'interno del progetto "Scuola formazione di Falco".

«L'augurio è che il prossimo anno si possa organizzare qualcosa di unitario col Cai», conclude il delegato del Cnsas bellunese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"ciaspdolomitica", debutto baciato dal sole - maria ioppi

- *Provincia*

"CiaspDoloMitica", debutto baciato dal sole

Oggi chiudono le iscrizioni on line per la gara competitiva

MARIA IOPPI

VAL COMELICO. Secondo le previsioni, domenica splenderà il sole; e Padola è pronta per la "CiaspDoloMitica" la prima gara internazionale di racchette da neve in Veneto. Oggi chiudono le iscrizioni on-line (su www.ciaspdolomitica.it) alla gara competitiva, mentre fino alle 10 del 16 sul luogo è possibile iscriversi invece alla camminata non competitiva. "Ciaspettiamo anche te" è l'esortazione che il gruppo organizzatore lancia a tutti gli amanti delle ciaspe e della natura in genere.

La partecipazione è aperta a tutti, c'è la possibilità di cimentarsi nella corsa competitiva (10 km), oppure effettuare la corsa o camminata non competitiva su un percorso di 10 o 7,5 km.

L'associazione "Sol omnibus lucet", organizzatrice dell'evento, propone un evento innovativo eco-sostenibile a km auto zero nell'area Dolomiti Unesco. "CiaspDoloMitica" non si concentra solo sulla giornata di domenica durante la quale, grazie alla provincia di Belluno, sarà a disposizione un pullman speciale e gratuito per raggiungere Padola da Santo Stefano, ma è ricco il carnet di eventi collaterali alla gara.

Oggi alle 17, in collaborazione con la Pitturina Ski Race (gara internazionale di sci alpinismo fissata per il 23 gennaio), nella sala polifunzionale di Dosole, si terrà il seminario informativo, diretto dal giornalista RAI Bepi Casagrande: "Elementi base per le escursioni invernali in sicurezza". Relatori il dottor Francesco Sommavilla, dirigente responsabile Centro Valanghe ARPAV di Arabba; Michele Zandegiacomo, guida alpina del collegio regionale; Fabio "Rufus" Bristot, responsabile Soccorso Alpino Veneto per la provincia di Belluno. Domani con partenza alle 9 verrà organizzata una suggestiva escursione gratuita guidata con ciaspe. Il pomeriggio sarà dedicato ai piccoli con la "Mini CiaspDoloMitica" patrocinata dal Comitato Provinciale UNICEF di Belluno alla quale, nel tendone allestito alla partenza, seguiranno l'esibizione dei "MiniLegar" gruppo folk di Casamazzagno e il "Coretto Do.Re.Mi" di Auronzo. La serata di domani terminerà con il "CiaspConcerto" di Radio Birikina con Mal, i Los Locos, Aurora, le Village Girl e I soli 60 presentati da Franco Ghirardello. Domenica 16 la gara con partenza dallo stadio del fondo di Padola. Tutte le info su www.ciaspdolomitica.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perlustrati i boschi sopra Alzano

Venerdì 14 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Proseguono le ricerche foto P. Magni Brembate Sopra

Le indagini per trovare la giovane ginnasta brembatese si sono estese ieri sino ad Alzano Lombardo, dove hanno operato gli uomini del gruppo della polizia di Stato, mentre il gruppo dei carabinieri ha cercato nel territorio di Ponte San Pietro. Ieri mattina dopo un breve briefing il gruppo della polizia di Stato – composto dalla guardia forestale, dagli agenti della polizia provinciale, le guardie venatorie e i volontari della Cri con la protezione civile comunale di Seriate – ha raggiunto Olera, frazione di Alzano Lombardo, dove ha perlustrato e ispezionato campi, boschi e cascinali abbandonati. Invece i carabinieri del III Battaglione di Milano che hanno come punto di riferimento la stazione di Ponte San Pietro con i volontari della protezione civile di Villa d'Adda hanno operato prima nel territorio delle Ghiaie di Ponte San Pietro, vicino al fiume Brembo, e poi si sono spostati a Mapello e a Brembate Sopra. Alle ricerche hanno partecipato anche gli operatori del servizio emergenza radio della protezione civile di Bergamo che seguono i gruppi di ricerca e trasmettono le informazioni ai colleghi che operano nella centrale operativa del consorzio di polizia locale dell'Isola. Da evidenziare che almeno due Suv della polizia (reparto prevenzione crimine di Milano) nelle ore serali controllano il territorio di Brembate Sopra e dei comuni vicini.

In via Rampinelli da alcuni giorni si è allentata la vigilanza davanti a casa Gambirasio; la pattuglia di agenti resta sino alle 22 e riprende alla mattina alle otto. Prima la vigilanza era di 24 ore: sino alle 22 la polizia locale e dalle 22 alle 8 i volontari della protezione civile di Brembate Sopra. Remo Traina

Toscani: Niente tagli, i soldi ci sono

CONTRIBUTI REGIONALI

Toscani: «Niente tagli, i soldi ci sono»

Venerdì 14 Gennaio 2011,

«L'allarme per i tagli dei fondi regionali al soccorso alpino è del tutto ingiustificato». Lo puntualizza il vice presidente del consiglio veneto Matteo Toscani rispondendo alle preoccupazioni dei consiglieri del Pd Sergio Reolon e Claudio Sinigaglia che ne denunciano il futuro azzeramento. «I soldi ci sono - assicura Toscani -. Il fatto è presto spiegato. Attualmente il soccorso alpino ricade sul settore della protezione civile, ma riteniamo che sia più consono comprenderlo nella sanità. E qui, a partire dal prossimo bilancio, verrà conteggiato il contributo di 600mila euro per i quale mi è stata garantita la disponibilità».

Un piano per le emergenze

VOLONTARI Al lavoro sul fiume Sile

AZZANO DECIMO Intanto i volontari si organizzano nella sede più grande

Il documento comunale sarà redatto con l'ausilio della Protezione civile

Venerdì 14 Gennaio 2011,

AZZANO DECIMO - Sono stati completati i lavori di ampliamento della sede di Protezione civile. Il gruppo locale dispone ora di nuovi spazi per il ricovero dei mezzi oltre a magazzini e servizi che creano un efficiente centro operativo per la gestione delle emergenze. L'assessore alla protezione civile, Alessandro Tesolin, evidenzia che il gruppo formato da 40 volontari effettivi, nel 2010 si è distinto e adoperato per il soccorso della popolazione, impiegando risorse umane ed economiche. Il gruppo comunale coordinato da Fabrizio Pin, è cresciuto sia nei numeri che nelle competenze. Nell'ultimo anno 6 nuovi volontari sono stati inseriti nell'organico e alla fine dell'anno altri 4 aspiranti volontari si sono iscritti, e dovranno ora affrontare il consueto periodo di prova. Il 2010 è stato un anno denso di attività formative, ma anche, purtroppo, di interventi a causa degli allagamenti e del maltempo. Per il 2011 è previsto a breve un intervento di prevenzione che interesserà l'alveo del fiume Fiume, con la rimozione di diversi alberi caduti nel letto del fiume che impediscono il corretto deflusso delle acque. Le attività proseguiranno con il completamento dell'ampliamento della sede, consentendo una migliore e più razionale disposizione delle attrezzature e dei mezzi. Un'altra importante attività vedrà impegnati i volontari del settore tecnico, in sinergia con gli uffici comunali, alla redazione del piano di emergenza comunale. All'interno delle squadre operative, durante il 2011 si consolideranno alcuni Nuclei specialistici che si occuperanno di alcuni settori particolari (imbarcazioni, trasmissioni radio, comunicazione con la popolazione). Continuerà la collaborazione con le scuole del territorio e con le associazioni di volontariato per le attività di prevenzione e in emergenza. Chi volesse far parte della Protezione civile locale può rivolgersi all'ufficio comunale, o telefonare allo 0434/636739.

© riproduzione riservata

CANEVA - Caneva scopre di essere fragile e al centro di un sistema geologico che il maltempo ha mess...

Venerdì 14 Gennaio 2011,

CANEVA - Caneva scopre di essere fragile e al centro di un sistema geologico che il maltempo ha messo in ginocchio. Caneva ha paura dei danni e delle spese. È uno dei comuni maggiormente interessati dagli intensi e violenti nubifragi che si sono abbattuti sull'intero territorio provinciale a novembre e dicembre e il Comune ha segnalato alla Protezione civile gli smottamenti.

«Gli smottamenti - spiega il sindaco Attilio Andrea Gava - sono circa 15 nella zona collinare dal versante di Stevenà fino alla frazione di Sarone». Alcuni sono fenomeni di lievi entità, altri invece sono movimenti di una certa consistenza, tutti tenuti sotto stretto controllo in quanto aggravandosi potrebbero interessare alcune strade comunali, mentre per il sindaco, non ci dovrebbero essere problemi per le abitazioni, data la loro lontananza dagli smottamenti.

Dopo le piogge fra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre e del 24 dicembre, sono arrivate le segnalazioni in municipio. Da allora l'Ufficio tecnico si è attivato per il monitoraggio e sono già avvenuti due sopralluoghi con i tecnici della Protezione civile.

Nella riunione che si è tenuta nella sede della Regione a Pordenone, alla presenza del vice presidente Luca Ciriani e del direttore della Protezione civile Guglielmo Berlasso è stata fatta presente la situazione. «Abbiamo chiesto a Ciriani di valutare la possibilità di un intervento della Regione a sostegno di chi ha subito il danno. Normalmente questi fenomeni non sono oggetto di risarcimento da parte delle istituzioni pubbliche, ma sono dell'avviso che, vista l'eccezionalità degli eventi, si possa trovare una soluzione che quantomeno dia un aiuto a chi si trova nella condizione di dover spendere anche diverse decine di migliaia di euro».

Il vice presidente della Regione si è riservato di dare una risposta nei prossimi giorni. «Il nostro impegno - assicura il sindaco - sarà costante per venire incontro ai residenti».

Michelangelo Scarabellotto

© riproduzione riservata

I massi distruggono i miei ulivi centenari

LA TESTIMONIANZA Parla Onelio De Carlo, proprietario dei terreni di via Pedemontana a Stevenà

«»

Venerdì 14 Gennaio 2011,

CANEVA - (ms) Una delle situazioni maggiormente critiche in via Pedemontana 22, a Stevenà. La frana minaccia una proprietà coltivata e produttiva. Onelio De Carlo è proprietario dei terreni sui quali la frana sta progressivamente scivolando e minacciando i quaranta ulivi di duecento anni, uno dei quali, sottolinea, è già stato abbattuto.

De Carlo, la cui abitazione dista circa 20 metri dalla frana, ricorda che lo smottamento è iniziato a novembre: «In modo però leggero, quasi impercettibile».

Sono stati purtroppo i violenti acquazzoni di dicembre ad aggravare la situazione: «Tanto che la frana ha cominciato ad allargarsi, ma soprattutto a smuovere masse di terreno e massi di notevoli dimensioni - racconta - ha raggiunto una lunghezza di circa 30 metri, scivolando sempre più a valle di circa 40 metri. Così ha cominciato a minacciare ormai i miei 40 ulivi». Aggiunge che purtroppo la situazione non accenna a stabilizzarsi: «Tanto che ormai il pericolo è che la frana, che sta smuovendo tonnellate di materiale, una volta investito il muretto che delimita i miei terreni e cancellato l'ingresso ai campi, si riversi sulla strada comunale mettendo in serio pericolo il Molino di Stevenà». A preoccuparlo anche la spesa: «Mi auguro che qualcuno mi aiuti, dovrò sopportare spese per ripristinare tutto, dal momento che Comune e Protezione civile non mi hanno ancora detto se interverranno».

© riproduzione riservata

Un mese con la casa allagata: Ora basta, voglio andarmene

PORCIA

Un mese con la casa allagata: «Ora basta, voglio andarmene»

Venerdì 14 Gennaio 2011,

PORCIA - (ma.mi.) «Come faremo a continuare a vivere con le pompe accese tutto il giorno e l'acqua in casa sino a giugno?». All'indomani del vertice tra i sindaci dei comuni colpiti dall'emergenza falde e la Protezione civile regionale, l'orizzonte per la famiglia Cattai, che lotta dalla vigilia di Natale con l'acqua nel piano interrato della propria abitazione di via Rossini 9, non è certo migliorato considerando la prospettiva di almeno quattro mesi nelle condizioni attuali. «La Regione ha promesso un sostegno economico per le spese straordinarie di questo periodo. Bene, ma così non si può comunque vivere - commenta Romeo Cattai, pensionato -. Gli enti, e in particolare il Comune, devono aiutarci, tentare di trovare una soluzione che freni il problema, deviando l'acqua o creando un pozzo. Non possiamo aspettare giugno. Ho chiesto anche un colloquio con il sindaco, ma la sua risposta, attraverso la segretaria, è stata semplicemente di essere al corrente della situazione e di rivolgermi alla Protezione civile». Cattai e la moglie starebbero pensando anche di lasciare per un periodo la propria casa, soluzione che presenta delle criticità: «Per tornare a dormire la notte e riavere un pò di tranquillità, di cui abbiamo un gran bisogno, sarebbe necessario trovare una nuova abitazione, ma chi controllerebbe il corretto funzionamento delle pompe?». I coniugi purliliesi stanno sempre attendendo una perizia del quadro statico della struttura, richiesta dai vigili del fuoco dopo aver verificato le infiltrazioni. «Vedremo cosa dirà il perito. Intanto viviamo con la paura - è l'appello di Cattai -: non lasciateci soli, in balia di una calamità incontrollabile e senza una fine certa come questa».

© riproduzione riservata

L'alveo dei corsi d'acqua ostruito dai sassi

LA MAPPA

Venerdì 14 Gennaio 2011,

CANEVA - (ms) Lama di Som - Consorzio di bonifica Montana di Sarone; frazione di Stevenà - via Pedemontana due casi; Caneva via Sereno Zat, via Valbona, via Pupolo due casi; Pradego - in via Col de Fer cinque fenomeni, via Cadorna due fenomeni; Sarone - via Montello. Ci sono poi fenomeni di trasporto di materiale solido in alcuni torrenti, in particolare a Sarone il rio Puster ha l'alveo saturato di sassi per circa un chilometro. Qui è già al lavoro la Protezione civile per lo sghiaimento.

Inoltre a Fiaschetti, in via Montello, il rio Vallotta ha l'alveo pieno di materiale solido trasportato dalle acque con cedimento di parte dell'argine sinistro che ha rovinato anche il fondo del corso d'acqua. Cedimento sempre a Fiaschetti di un tratto della scarpata stradale di via General Cantore e a Fratta ha ceduto parte dell'argine del rio Grava in prossimità del depuratore fognario.

Cade a Piancavallo sulla pista da sci, è grave

L'uomo si stava allenando per partecipare ai campionati Master. Ricoverato in terapia intensiva

Venerdì 14 Gennaio 2011,

PORDENONE - Primo, grave infortunio della stagione a Piancavallo. Ieri mattina, uno sciatore giuliano di 57 anni, Alessandro Messi, vice presidente dello Sci Club 70 e segretario del Comitato regionale della Fisi di Trieste è rimasto gravemente ferito mentre stava scendendo dalla «Busa Grande». L'incidente è avvenuto con la pista chiusa ai turisti in quanto riservata agli allenamenti da parte dei vari Sci Club, in vista dei campionati nazionali Master in programma domani e domenica. Da quanto si è appreso, lo sportivo, per cause al vaglio dei carabinieri della stazione di Aviano ha perso il controllo degli sci per una «spicolata» andando a sbattere violentemente contro il fondo ghiacciato e le reti di protezione. L'impatto è stato molto forte e l'uomo ha immediatamente perso conoscenza. Subito soccorso dal personale addetto alla sicurezza l'uomo è stato trasferito d'urgenza all'ospedale di Pordenone dove è stato accolto con riserva di prognosi per i politraumi rimediati al capo e al torace. Il soccorso è stato piuttosto articolato in quanto a causa della nebbia non si è potuto levare in volo l'elicottero del 118 regionale. Il trasferimento all'ospedale è così avvenuto a bordo dell'autolettiga. Le condizioni del paziente sono considerate serie, ma non sarebbe in pericolo di vita. Nel corso del primo mese di apertura degli impianti - operativi dal ponte dell'Immacolata - a Piancavallo non si sono registrati altri incidenti di questa gravità, ma soltanto una miriade di traumi, solitamente di lieve entità, inevitabili quando in pista ci sono decine di migliaia di persone, com'è avvenuto ad esempio per tutto il periodo delle vacanze natalizie. Piancavallo resta comunque in testa alle specifiche graduatorie dell'arco alpino per minor numero di incidenti gravi in rapporto al demanio sciabile. Un risultato reso possibile da un enorme sforzo di prevenzione, con chilometri di reti e materassi sistemati lungo tutte le piste del comprensorio.

© riproduzione riservata

Lorenzo Padovan

PORDENONE

L'associazione Carabinieri al brigadiere Primo Girotto

SPRESIANO / VILLORBA

L'associazione

Carabinieri

al brigadiere

Primo Girotto

Venerdì 14 Gennaio 2011,

SPRESIANO - (SDV) Si sono svolte domenica scorsa le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo e del presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri, sezione di Spresiano e Villorba. Nuovo presidente è il Brig. **Primo Girotto**, mentre vice presidente è stato eletto il Brig. Renato Quatrini. Nella direzione anche: Bruno Barro, Stefano Bertin, Salvatore Dal Col, Gino Durante, Piero De Santi, Sandro Liberatori e Adriano Pagotto. La sezione, nata nel 1935, conta 80 soci e con la Sezione ANC di Maserada e Breda di Piave ha costituito il Nucleo di Protezione Civile Tv-Nord. «Come Nucleo di Protezione Civile ANC, abbiamo partecipato ai soccorsi a maggio 2009 a L'Aquila per 12 giorni, ed ultimamente in occasione dell'alluvione in provincia di Vicenza e a Motta di Livenza con 40 persone per 280 ore», spiega Girotto.

Il "chi l'ha visto" di casa nostra

Paola Treppo

Il "chi l'ha visto"

di casa nostra

I dati più recenti: in regione risultano scomparse 450 persone

Volatilizzati 28 minorenni. E sono 11 le salme non identificate

RICERCHE

Uomini della protezione civile impegnati a cercare eventuali segni di persone scomparse. Passati i primi momenti però senza risultati anche i famigliari restano spesso da soli nel do

Venerdì 14 Gennaio 2011,

Sono 450 in tutto, al 30 giugno dello scorso anno, le persone che in Friuli Venezia Giulia risultano ancora scomparse e che vengono ricercare dagli inquirenti e dai loro parenti. Si tratta sia di cittadini italiani che di stranieri. Lo rivela la più recente relazione del commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, Michele Penta. In base ai dati elaborati il 20 luglio scorso, emerge come la nostra sia una delle regioni più sensibili rispetto a questo tipo di fenomeno: si trova, infatti, al 9. posto nella classifica italiana.

Dalla stessa indagine si scopre come, dal primo gennaio del 1974 al 30 giugno scorso, si siano «volatilizzati» 2.608 individui, di cui, poi, negli anni, 2.158 siano stati ritrovati, vivi o morti. Quelli di cui non si sa ancora nulla sono 450, in base ai dati nelle disponibilità del Servizio analisi criminale del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno. Di questi 215 sono spariti da istituti o comunità di accoglienza e assistenza, 35 avrebbero fatto perdere volontariamente le proprie tracce tagliando completamente i ponti col passato, 8 sarebbero scomparsi per motivi legati all'insorgenza o all'aggravamento di disturbi psicologici, e 3 sarebbero stati portati via da casa sottratti da uno dei due coniugi o da altri componenti il nucleo familiare.

Per gli altri 189 individui che restano da ricercare, invece, non è nota la motivazione della scomparsa. Un sottogruppo cui si dedica particolare attenzione è quello dei minorenni «volatilizzati»: dal primo gennaio al 30 giugno del 2010 in Friuli Venezia Giulia lo staff del commissario straordinario Penta ne ha registrati 28 in tutto. Sono stranieri e due di loro risultano sottratti da moglie o marito; 25, invece, sono spariti da istituti di accoglienza o assistenza, mentre per due di loro non è nota la causa della sparizione. In generale, allargando lo sguardo su un periodo di tempo più lungo, nella nostra regione risultano scomparsi 215 minorenni dal primo gennaio del 1974 al 30 giugno scorso. Solo considerando il primo semestre 2010, si evidenzia come il numero maggiore di allontanamenti di minori stranieri sia stato riscontrato in Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lazio ed Emilia Romagna. C'è anche chi, nell'esercito degli scomparsi, maggiorenni o minorenni che siano, è stato trovato ma nessuno sa di chi si tratti perché è morto e di lui resta solo il cadavere: in Friuli Venezia Giulia, al 28 luglio 2010, erano 11 le salme non identificate, cifra che mette la nostra regione al 15. posto in Italia per quanto riguarda questo particolare tipo di censimento (nella Penisola, oggi, sono 770 i corpi ancora senza nome). Le persone di maggiore età scomparse in Italia e ancora da rintracciare, a partire dal 1974 e fino al 30 giugno 2010, sono 14.644 (7.888 italiani e 6.756 stranieri).

A Rosolini voragine in piazza Il sindaco: "ProCiv ritardataria"

Da mesi nel paese siciliano una voragine 'campeggia' nella piazza principale. L'ira del primo cittadino

Giovedì 13 Gennaio 2011 - Dal territorio

Pachino è la località siciliana da cui provengono i celebri pomodorini da insalata: una produzione massiccia, che viene esportata su tutto il territorio nazionale. Poco distante si trova Rosolini, da qualche mese il paese con il 'buco in piazza'. Una voragine infatti si è aperta nel bel mezzo della piazza principale e finora non c'è stato modo di iniziare i lavori di ripristino del fondo. Intanto - denuncia il sindaco - la Protezione civile regionale, tace di fronte alle numerose richieste di intervento. L'ultimo sopralluogo era stato eseguito oltre un mese fa congiuntamente con i tecnici del Genio civile, ma senza nessun rappresentante della Protezione civile.

Amareggiato per il ritardo il sindaco: "Devo constatare come nulla sia stato fatto nella piazza Padre Pio, la qual cosa è assolutamente inaccettabile. La zona è densamente popolata. Non possiamo consentire che ci siano ulteriori ritardi in quanto c'è il serio rischio di un allargamento della voragine. Chiedo pertanto un intervento urgente da parte della Protezione civile regionale e faccio appello in questo senso alla deputazione locale per un interessamento fattivo che porti alla risoluzione del problema".

Rimane intanto confermata la necessità di verificare se i lavori eseguiti a metà degli anni Novanta da parte del Genio civile siano stati eseguiti secondo le prescrizioni legislative. "Da parte nostra - spiega Savarino - d'intesa con l'assessore ai Lavori pubblici Carmelo Di Stefano, è stato già dato incarico ai tecnici degli uffici comunali, che hanno effettuato gli studi di massima, per predisporre un progetto organico di risanamento dell'intera zona che, ricordiamo essere stata classificata a rischio idrogeologico R 4. Il progetto sarà presentato quanto prima all'assessorato regionale per il finanziamento. E' stato anche richiesto l'inserimento dell'intervento, con priorità assoluta, nel Piano triennale delle opere pubbliche".

Red - gz

Rotolon, ok dal commissario Presto la messa in sicurezza

La frana sul monte Rotolon, in Veneto, sarà presto rimossa. La decisione dopo un vertice tra commissario straordinario e Protezione civile

Articoli correlati

Mercoledì 17 Novembre 2010

Rotolon: la frana si muove

ma è "controllata a vista"

tutti gli articoli » Giovedì 13 Gennaio 2011 - Attualità

"L'obiettivo è stato raggiunto: il letto del torrente sarà liberato, l'intervento è necessario per la sicurezza di Parlato e non si può attendere oltre, i lavori inizieranno lunedì". Dopo le richieste dei residenti in contrada Parlato, che sentono forte la minaccia di massi e detriti che occupano il corso dell'Agno, nel tratto proprio sopra le loro case e favoriscono le esondazioni di fango, è intervenuto in prima persona il commissario straordinario per l'alluvione veneta, Mariano Carraro. Ieri sopralluogo sul Rotolon a Recoaro assieme agli amministratori comunali, ai tecnici e alla popolazione. L'intervento del commissario è stato risolutivo, dopo l'incontro sul versante montano con i cittadini di Parlato e il vertice in municipio con il primo cittadino Franco Perlotto, il responsabile della Protezione civile regionale Roberto Tonellato, la responsabile del servizio forestale regionale Miriam Righele, il responsabile della difesa del suolo per la Regione Veneto Alberto Baglioni e i tecnici del Genio civile.

La richiesta di sgomberare il corso del Rotolon era partita direttamente da una delle riunioni che i residenti tengono frequentemente, dopo l'emergenza di novembre. L'inverno, stagione in cui la frana desta meno preoccupazioni date le basse temperature che frenano le colate di fango, sarebbe la stagione ideale per lavorare nel letto del torrente. Ma i cittadini non vedevano cantieri per gli interventi di cui, secondo loro, ci sarebbe stato bisogno. Infatti, erano in corso solo piccole estrazioni di materiale all'altezza della briglia Giorgetti, cioè più a sud delle prime case, in cui abitano circa 200 persone.

I problemi principali erano due: il Comune non poteva intervenire direttamente su un tratto che rimane di competenza del Genio civile senza incorrere in sanzioni penali. Allo stesso tempo, il Genio non poteva lavorare nell'Agno perché l'Amministrazione aveva emesso un'ordinanza che vietava l'avvicinamento agli argini del torrente, data la situazione di pericolo costante e improvviso. "Ora, tutto è stato risolto con una serie di deroghe che consentiranno di iniziare i lavori», ha concluso Carraro. Gli operai e i tecnici saranno protetti da strumentazioni tecnologiche e dal continuo scambio di informazioni tra Cnr e Regione".

(Red.)

Weekend di bel tempo, ma attenti alla nebbia

Nel finesettimana bel tempo su tutta la Penisola ma attenzione ai banchi di nebbia in pianura

Giovedì 13 Gennaio 2011 - Attualità

Un weekend di tempo stabile su tutta l'Italia ma con il concreto rischio della nebbia. A prevederlo sono i meteorologi della Protezione civile, secondo cui la "situazione di stabilità atmosferica determinerà un accumulo di umidità nei bassi strati che, unita alla scarsa ventilazione al suolo, favoriranno la formazione delle nebbie".

Nel dettaglio, da oggi fino a lunedì sono previste "nebbie diffuse e persistenti sulla pianura padana e localmente, durante le ore notturne e del primo mattino, sulle zone pianeggianti e nelle valli delle regioni centrali e meridionali".

Si raccomanda dunque "la massima prudenza nella guida a quanti si trovassero in viaggio nelle zone interessate dalle nebbie. In particolare si consiglia di informarsi sulle condizioni della viabilità per il percorso che si intende seguire. E' utile inoltre privilegiare le ore diurne per mettersi in viaggio: di notte e nelle prime ore del mattino e' maggiore la probabilità di incontrare formazioni di nebbia".

(Red.)

«Natale con i tuoi» finisce... al rogo

Covo - Befana al rogo per la tradizionale «A'n brusa la ègia». E' stata riproposta anche quest'anno l'iniziativa promossa dal gruppo comunale di Protezione civile per celebrare l'ultima festività natalizia. Si conclude così la grande manifestazione «Natale con i tuoi» organizzata dall'Amministrazione comunale per il divertimento e l'intrattenimento dei cittadini covesi. La giornata è iniziata nel pomeriggio con la distribuzione di cioccolata calda e caramelle ad adulti e bambini, mentre in via Trieste veniva allestita la grande befana. Al calar del sole tutti intorno alla «ègia» con i volontari della Protezione civile per dare il via al grande rogo che mette fine alle festività . «Un grande ringraziamento a tutti i volontari che hanno partecipato alle iniziative fin da dicembre - ha commentato il consigliere delegato alla Cultura Simone Gambaroni - tutta l'iniziativa è stata un esperimento, sulle orme dell'ormai consolidato "Luglio covese", che ha avuto una buona risposta dai cittadini, ma voglio di più e spero con gli anni di riuscire a coinvolgere tutte le fasce d'età e portare tutti i covesi a vivere il loro paese»..

Articolo pubblicato il 14/01/11

Protezione civile al Dal Molin, proposta giusta

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 14/01/2011

Indietro

«Protezione civile al Dal Molin, proposta giusta»

Venerdì 14 Gennaio 2011 LETTERE, e-mail print

Domenica 2 gennaio il giornale ha ospitato una lettera a firma di Matteo Serra sul futuro dell'area Dal Molin. La lettera prendeva spunto da quanto presentato nel Convegno sul tema “Un centro unico di protezione civile”, promosso da Chiara Garbin, funzionario della protezione civile provinciale.

Matteo Serra mi sembra abbia illustrato e sviluppato brillantemente le opportunità di una scelta che certamente potrebbe esprimere un investimento assai significativo nella sua valenza sociale, qualificante per il nostro territorio, aperto a sviluppi di eccellenza. E ciò senza inficiare destinazioni, sempre di rilievo, a parco.

Devo dire: finalmente una proposta concreta, costruttiva, anche “sfidante” nelle sue possibili dinamiche, in grado di definire per il settore una leadership regionale per il nostro territorio.

Vicenza è stata realtà nel recente passato trainante nel Nord Est e in Italia. Oggi stiamo vivendo un lento declino, che richiede progettualità aperta e capacità realizzativa.

La risposta messa in atto dai vicentini nella recente alluvione credo abbia messo in tutta evidenza quali e quante siano le capacità di impegno e di risposta della nostra gente, che su progetti ambiziosi può veramente dare il meglio.

La convinta corale partecipazione alla cerimonia di inaugurazione della sede universitaria di Viale Margherita è stata una riprova dell'attenzione data a progetti aperti al futuro.

Il P.A.T. non può essere definito semplicisticamente un libro dei sogni: di sogni abbiamo bisogno, ed è sui sogni che dobbiamo misurare le nostre ambizioni. L'alta velocità (o capacità) ferroviaria è già una sfida vinta, una volta passati dalla indifferenza (o addirittura colpevole contrarietà) alla concordia di obiettivi. Concordia di obiettivi che deve contrastare scelte nazionali che tendono a relegare sempre più Vicenza ad area di periferia.

Il Centro Unico (Regionale) per la protezione civile può rappresentare una altra sfida su cui misurare la capacità di coinvolgimento e di pressione politica.

Certamente occorre pensare in grande, non autocomprimersi in regole stabilite (stavolta ancora il P.A.T ma in negativo), che possono essere mutate.

E da non dimenticare che una volta che è stato scelto di perdere la struttura aeroportuale, di rinunciare alla promessa (in prospettiva, pagata) di una nuova pista, Vicenza resta l'unica provincia, nella direttrice che collega i territori più sviluppati della “padania” centrale, da Venezia a Milano, priva di pista agibile per operazioni di soccorso, di sanità, di protezione civile.

Priva anche di eliporto, oggi indispensabile per ogni operazione coordinata di emergenza.

Mi auguro perciò che su questo tema si apra una riflessione attenta e responsabile. Il Parco della pace potrebbe assumere una valenza vera, includendo in 150mila metri su 650mila una struttura di solidarietà che della pace è emblema.

Dino Menarin

La frana si "beve" il Torcolato

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 14/01/2011

Indietro

FARA VIC. Continuano i problemi derivanti dalle piogge torrenziali del mese scorso nelle località della fascia collinare

La frana si "beve" il Torcolato

Elena Guzzonato

Uno smottamento che si estende per circa 200 metri interessa una coltivazione di uva Vespaiola. Nessuna abitazione coinvolta

Venerdì 14 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Il movimento franoso che interessa le colline di Fara. FOTO GUZZONATO Le piogge cadute durante le feste appena trascorse hanno provocato il ferimento di un'altra vasta zona nel territorio del comune di Fara Vicentino. Ad essere franata, questa volta, è un'area agricola compresa tra via Belvedere e la fine di via Tretti.

Un fronte franoso che si estende per circa 200 metri in larghezza e che scende per quasi mezzo chilometro lungo il pendio collinare.

A rendere preoccupante la situazione, però, la presenza di un esteso vigneto doc. Compromesse le vigne di pinot e di uva Vespaiola, la varietà usata per produrre tramite il processo di appassimento il famoso Torcolato, vino pregiato tipico della zona.

Dopo il crollo di un mese fa della villetta in via Costa, questa nuova frana, che per ora non coinvolge in maniera diretta le abitazioni limitrofe, ha allertato gli abitanti della zona che in questi giorni hanno continuato a monitorare la situazione. Il terreno si è squarciato franando in diverse zone. Fette intere di territorio agricolo inghiottite mezzo metro, come se sotto non ci fosse più nulla a sorreggerle. Nelle zone di bosco ai lati si sono addirittura sradicate le piante crollando.

Carlo Bedont, residente in via Tretti, proprio a pochi metri da dove è arrivato il movimento franoso, racconta come il terreno, giorno dopo giorno, scivoli sempre più a valle. Indica interi appezzamenti visibilmente spostati dalla loro sede naturale.

Anche la strada che conduce alla sua abitazione è stata attraversata dalle crepe provocate dallo smottamento.

«Ricordo – sostiene Bedont - che fino a tre o quattro anni fa, giusto in mezzo all'area colpita dalla frana, c'era un sistema di raccolta dell'acqua che attraverso un grosso tubo riusciva a farla confluire nei canali di scolo». Secondo il racconto del residente sembrerebbe che in seguito a dei grossi scavi, che sono stati fatti per favorire l'innesto di nuove colture, tutti questi sistemi siano stati eliminati.

«Accorgendosi del fatto – conclude l'uomo - hanno tentato di rimediare l'inverno successivo, ma probabilmente questo potrebbe avere influito su quello che è successo adesso». Per ora non si è resa nota nessuna perizia idrogeologica né nessun intervento in quest'area.

La speranza, è quella che cessino le piogge e che il terreno si stabilizzi con l'arrivo della bella stagione anche se la primavera non è proprio alle porte. Nel frattempo rimangono critiche le condizioni dei terreni e delle coltivazioni, soprattutto di vitigni doc, nei territori collinari.

Yara, la speranza è sul web «Crediamoci e chi sa parli»

BERGAMO pag. 5

IL MISTERO DI BREMBATE BOOM DI GRUPPI PER TROVARE LA TREDICENNE

SORRISO Tutti vogliono tornare a vedere il sorriso di Yara (De Pascale)

BREMBATE SOPRA UN MISTERO FITTO. Un vero e proprio giallo. Un rompicapo che sta mettendo a dura prova gli investigatori bergamaschi. Sono ormai passati 50 giorni dalla sua scomparsa, ma di Yara Gambirasio non c'è ancora nessuna traccia, nessun indizio. Anche ieri, sul fronte delle indagini, non si è registrata nessuna novità di rilievo. Carabinieri e volontari della Protezione civile di Villa d'Adda hanno avviato una serie di controlli a Ponte San Pietro, nella frazione Ghiaie, quindi hanno perlustrato le zone intorno ai Comuni di Mapello e di Brembate Sopra. La Polizia di stato, con le guardie provinciali, la guardia forestale e il gruppo di Protezione civile comunale di Seriate hanno invece esteso le ricerche a Olera, al Monte Canto Basso e ad Alzano Lombardo. INTANTO sul web il popolo di Internet non tralascia nessuna ipotesi e continua a crescere. Su Facebook il "Gruppo per trovare Yara Gambirasio" ha superato i 45 mila iscritti e si avvia a toccare quota 50 mila. «Spero che girando il mondo - scrive Giovanna - riescano a trovare Yara. Se qualcuno sa qualcosa parli al più presto, senza nessuna paura o reticenza». Qualcuno crede che la tredicenne di Brembate Sopra, scomparsa dal 26 novembre, sia ancora viva. «Io credo ancora - afferma Simone - che la piccola Yara non sia morta. Preghiamo tutti per lei». Qualcun altro, invece, lancia un appello a tutti i volontari italiani. «Sarebbe bello e utile - è l'opinione di Maximilien - organizzare una grande raccolta di volontari a Bergamo per una ricerca a tappeto di Yara Gambirasio». «Sono vicino ai genitori di Yara - scrive infine Bruno -. Penso che in questi drammatici 50 giorni abbiano dimostrato una grande forza d'animo e si siano comportati in modo esemplare. Forza Fulvio e Maura». Michele Andreucci Image: 20110114/foto/77.jpg

Un volo di quattro metri dall'impalcatura Operaio è gravissimo in Rianimazione

BRESCIA PROVINCIA pag. 8

CASTENEDOLO LO SCORSO ANNO OLTRE 20MILA I FERITI SUL LAVORO

SOCCORSI Immediato l'arrivo del 118, l'uomo portato in Poliambulanza

CASTENEDOLO UN UOMO di 63 anni ieri alle 13,15 si è infortunato in modo grave mentre lavorava in un cantiere in prossimità del nuovo Decathlon nella località Fascia d'Oro. Non bresciano, l'operaio coinvolto nell'incidente stava lavorando su un'impalcatura a circa quattro metri di altezza quando all'improvviso ha perso l'equilibrio ed è piombato a terra. Seppur grave, il ferito non ha perso conoscenza e ha continuato a urlare e lamentarsi fino a che, poco dopo la caduta, non sono accorsi altri uomini che si trovavano nel cantiere che hanno chiamato il 118. Sul posto due unità di soccorso che lo hanno portato alla Poliambulanza dove è stato ricoverato in Rianimazione per traumi multipli a testa, arti e busto. La prognosi è riservata anche se non sembra essere in pericolo di vita. Spetterà ora ai carabinieri della stazione di Castenedolo e ai tecnici dell'Asl stabilire che cosa sia successo: c'è da capire se tutte le norme di sicurezza siano state rispettate. Proprio delle norme di sicurezza si è parlato in questi giorni con l'assessorato provinciale al lavoro, l'Ufficio scolastico provinciale l' Inail, l'Inps, e l'Asl di Valcamonica, che attiveranno una serie di incontri e attività destinate a 3mila studenti. Nei giorni scorsi anche l'associazione Mutilati e Invalidi sul lavoro, è tornata a sottolineare quanto sia importante la diffusione della prevenzione e la cultura della sicurezza. Solo nel Bresciano ci sono ben 20mila feriti permanenti a causa di incidenti avvenuti a lavoro. Lo scorso anno le vittime sono state 21, due al mese. Il 2011, infine, non è iniziato nel migliore dei modi. Da inizio anno già due le morti bianche. Milla Prandelli Image:

20110114/foto/121.jpg

Con me la sicurezza passa in quota rosa

TREZZO TREZZANO ROSA BASIANO pag. 23

Alla guida della polizia locale di Trezzo adesso c'è Sara Bosatelli

di MONICA AUTUNNO TREZZO SULL'ADDA PRESENZA in strada e vicinanza al cittadino; presidio delle zone a rischio, massima attenzione alle problematiche dello spaccio: «Il nostro obiettivo è consentire ai cittadini di riappropriarsi davvero della città». Ha 41 anni e viene da due precedenti esperienze di comando nella Bergamasca: Sara Bosatelli (nella foto Brembati), dal 23 dicembre scorso è stata nominata comandante della Polizia Locale Trezzese. L'arrivo della Bosatelli, che prima di approdare a Trezzo aveva ricoperto il ruolo di comandante a Brembate Sopra e a Cologno al Serio, coincide con un turn over massiccio che rinnova il 50% del comando trezzese: a cambiare sono comandante (in luogo dell'ex Massimo Zucchinali), vicecomandante vacante e da nominare a giorni (in luogo dell'ex Cristiana Vassalli), infine tre nuovi agenti. In totale, amministrativi compresi, il neo comandante può contare su dodici agenti, di cui, curiosità, tre sono le donne. Le quote rosa insomma, a Trezzo vincono: tre le donne agenti, a cui si aggiunge un comandante fresco di nomina. L'ACCOGLIENZA? «Ottima, sia da parte dei colleghi, che dall'amministrazione e dalla cittadinanza confessa la Bosatelli. Che l'essere donna possa costituire o meno un problema, è una questione che non mi sono mai posta né mi è stato posto. Nemmeno una volta chiosa ho avuto la sensazione di essere vittima di una discriminazione o di un trattamento differente». «CON l'amministrazione comunale continua la Bosatelli abbiamo già posto le basi di un lavoro proficuo. Quanto ai cittadini, che sto conoscendo proprio in questi giorni, ho ricevuto un'impressione positiva. Rispetto ai Comuni dove ho lavorato in passato, qui ci sono modalità più cittadine. C'è un grande spirito di collaborazione, e percepisco molta fiducia in questo comando». Gli incontri con l'amministrazione si sono tenuti a tamburo battente. «Dal sindaco Danilo Villa e dalla giunta abbiamo ricevuto indirizzi precisi. Come si sa, la sicurezza è uno dei settori chiave di questa amministrazione e si organizza intorno a tre punti principali. Il primo obiettivo è garantire il cosiddetto servizio di prossimità al cittadino, dunque la presenza e il massimo ascolto. Secondo punto, lotta allo spaccio. Occorre contrastare il fenomeno e i suoi collegamenti frequenti con l'immigrazione clandestina. Terzo, si lavorerà per consentire ai trezzesi di riappropriarsi di tutto il territorio, incluse zone tradizionalmente critiche: una di queste, anche se pare curioso, sono i giardini di via Biffi e la zona della pensilina, proprio qua davanti. Tutto ciò sarà perseguito anche con un nuovo e più efficiente sistema di videosorveglianza, rispetto al quale vi saranno novità a breve». I CAMPI ROM? «Sono un problema di cui sto prendendo visione, preferisco non esprimermi». Infine, il lavoro di squadra: «È l'unica modalità che può garantire risultati. Da soli non ce la si fa: collaborazione massima con i carabinieri, con cui ho già avuto incontri, e anche con le associazioni, che sono un preziosissimo supporto. Cito in particolare l'Associazione Nazionale Carabinieri e la sezione trezzese della Protezione Civile».

Cambio al vertice anche a Cernusco

TREZZO TREZZANO ROSA BASIANO pag. 23

VIGILI SILVERIO PAVESI È STATO UFFICIALE A SAN GIULIANO MILANESE

CERNUSCO SUL NAVIGLIO VILLA GREPPI scioglie finalmente le riserve sul nuovo comandante del corpo cittadino dei vigili. È stato presentato ieri mattina, infatti, durante una conferenza stampa in Municipio, il nuovo numero Silverio Pavesi (nella foto), 43 anni, già ufficiale in forza al Comune di San Giuliano, residente a Melegnano. Toccherà a lui, sostituire Maurizio Penatti, che, lo scorso 24 dicembre, per ragioni professionali ed economiche, dopo dieci anni da comandante ha chiesto e ottenuto dalla giunta Comincini l'autorizzazione a trasferirsi presso la sede meneghina di piazza Beccaria a Milano. «Con questo cambio al vertice si avvia una nuova fase amministrativa che mira alla riorganizzazione dell'intera macchina comunale», ha spiegato il sindaco. «Pavesi è una persona altamente qualificata e confidiamo che sarà in grado di interpretare al meglio il delicato ruolo alla guida dei vigili. Gli facciamo il nostro in bocca al lupo». «Con il neocomandante siamo stati subito d'accordo sul traguardo da raggiungere commenta l'assessore alla Polizia Locale, Emanuele Vendramini, ovvero far diventare Cernusco un punto di riferimento per quanto riguarda la sicurezza e tutti gli ambiti ad essa collegati, dalla viabilità alla tutela del commercio, passando per l'educazione stradale nelle scuole, la legalità, e il controllo sui regolamenti edilizi». DAL CANTO SUO, Pavesi sembra già avere le idee chiare: «Sono una persona che non crede nei singoli, ma punta fermamente sul gioco di squadra», dichiara. «Quindi opererò sin da subito affinché nel comando di via Neruda si crei lo spirito di gruppo necessario per lavorare al meglio». Pavesi, che conferma di aver trovato al suo arrivo «una città dalla buona vivibilità» e si dice anche consapevole della sfida lanciata, definisce anche i primi obiettivi del suo mandato. Ovvero: «Rimpinguare a poco a poco, compatibilmente con le risorse di cassa, l'organico in divisa (attualmente in servizio ci sono 25 agenti, ndr), tenere sotto controllo il traffico di attraversamento; contenere il transito in città dei mezzi pesanti; instaurare una stretta cooperazione con le altre forze dell'ordine; valorizzare al massimo i volontari della Protezione civile». Già preso, infine, il primo, significativo provvedimento: la presenza fissa di una pattuglia appiedata per le vie del centro. Luigi Frigoli

Il coraggio dei volontari

CRONACHE pag. 18

Il dovere di sperare. Perché si deve sperare. Anche contro ogni logica, contro il procedere spietato dei giorni, il consumarsi di ricerche vane, il silenzio, la regola fisiologica per cui ogni tragedia finisce per diventare routine. La fredda ragione, il calore della speranza. Continuiamo a scegliere il secondo perché così deve essere. Perché una grande lezione ci arriva ogni giorno da gente semplice che percorre chilometri sfidando gelo e asperità. Sono i volontari della protezione civile. Gente che a ogni alba esce in cerca di Yara e si ritira col buio. Gente che spera. Perché non sperare con loro?

Image: 20110114/foto/7773.jpg

Dopo l'alluvione 2008 piovono 900mila euro dalla Regione Lombardia

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 6

TALAMONA I PROGETTI DELLA GIUNTA RIVA

Primo a destra il sindaco di Talamona, Italo Riva, con Giuliano Pradella, assessore alla Protezione civile (National Press) TALAMONA DIVENTA OPERATIVO l'intervento organico di ripristino a Talamona per i terreni e i fondi agricoli che erano stati interessati nel luglio del 2008 durante gli eventi alluvionali, dall'esonazione del torrente Malasca. Lotti e prati che potranno tornare alle condizioni originarie e pre calamitose. «La Regione Lombardia, tramite l'Amministrazione provinciale di Sondrio ha informato nei giorni scorsi la municipalità della Bassa Valle ha approvato la richiesta del Comune per la ricostituzione dei fondi agricoli, finanziando un intervento di bonifica pari a 900.000 euro». LE AREE PRIVATE erano state invase da detriti, c'erano campi e terreni di aziende agricole, presenti in quella zona, che erano stati raggiunti dai sedimenti portati a valle dal torrente, uscito dall'alveo. I detriti erano arrivati vicino agli insediamenti urbani. Nella criticità idrogeologica che interessa tutta la conoide del Tartano, il Malasca era considerato una delle priorità. Il torrente era stato interessato in questi mesi da opere massicce di messa in sicurezza: si stanno infatti concludendo in queste settimane i lavori di regimazione idraulica del corso d'acqua: un capitolo di intervento che ha richiesto stanziamenti per circa due milioni di euro. E che aveva interessato anche il vicino rio Roncaiola, altro alveo pericoloso e che aveva dato problemi con colate di detriti, e creazione di sacche alluvionali. Adesso si arriva anche ad effettuare il ripristino delle aree che erano state danneggiate nel corso della calamità. «SÌ HA CONFERMATO da Talamona il sindaco Italo Riva sono state fatte le richieste per i risarcimenti, che sono stati concessi con un finanziamento da parte della Regione. Ora andremo ad intervenire sulle aree agricole, ricostituendo i fondi; e procederemo con la sistemazione delle strade e dei collegamenti esistenti nella zona. Il progetto per la bonifica ha anche spiegato è pronto, e lo presenteremo il 21 gennaio a tutti i proprietari degli appezzamenti». I TEMPI PER LA REALIZZAZIONE dei lavori. «Il bando ha aggiunto il primo cittadino Riva è già aperto da un paio di mesi; il progetto di sistemazione dei fondi è stato curato dall'ingegner Nicola Perregrini, adesso passeremo a discuterlo con gli interessati, e a stretto giro si avvieranno anche queste opere». L'appuntamento per i proprietari dei fondi è alla Casa della cultura venerdì prossimo 21 gennaio. Danilo Rocca

Stop alle motoslitte, sono troppe

TIRANO BORMIO pag. 9

Il sindaco Saruggia: «La sicurezza viene prima di tutto»

VALFURVA TERRITORIO ALL'INTERNO DEL PARCO MA MOLTI TURISTI AMANO IL FUORI PISTA

Semaforo rosso per le motoslitte a Valfurva. Il sindaco vuole preservare il territorio all'interno del Parco dello Stelvio (CdG)

di **ARMANDO TRABUCCHI VALFURVA UN TERRITORIO COLLOCATO** quasi per intero nel Parco Nazionale dello Stelvio, quello della Valfurva, territorio di particolare pregio naturale e da preservare dall'uso indiscriminato che ne compromette irrimediabilmente la sopravvivenza e conservazione. Parte da un presupposto ambientale la decisione del sindaco di Valfurva Gianfranco Saruggia di vietare, con una apposita ordinanza, la circolazione delle motoslitte. Si tratta della prima ordinanza del nuovo anno ed è destinata a fare scuola. In sostanza, durante il periodo invernale, quando l'affluenza turistica e la presenza sul territorio della Valfurva è elevata poiché le mete di escursionismo alpino presenti nel comune sono di forte richiamo, «si rende necessario procedere alla limitazione delle motoslitte anche al fine di tutelare il patrimonio stradale, prevenire gli incidenti e conservare l'ambiente naturale anche nell'ottica della sua valorizzazione turistica e sociale». A sostenere dal punto di vista legislativo un provvedimento di non poco conto sono la Legge quadro sulle aree protette del 1991 (in cui vengono espressamente vietate le attività che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali con particolare riguardo alla flora e alla fauna nonché il disturbo degli animali) oltre alla variegata ed articolata normativa vigente sia nazionale sia locale. **VI SONO ALCUNE DEROGHE:** alle forze di Polizia e di soccorso, antincendio, di vigilanza, adibiti a pubblica utilità che ne siano dotati o che ne abbiano l'uso per operazioni e servizi di loro competenza; alla Società proprietaria di Impianti di risalita all'interno delle relative aree sciabili e per gli esclusivi compiti al servizio degli impianti medesimi o per supporto tecnico ad operazioni di soccorso piste, rimanendo fermo il divieto di trasporto di terzi che non siano direttamente interessati alle operazioni di manutenzione tecnica degli impianti o facenti parte del personale addetto agli impianti; ai proprietari e/o gestori dei rifugi alpini e della pista di fondo. Al di fuori dell'ambito previsto dalle deroghe indicate, la circolazione delle motoslitte sarà consentita, su percorsi, con orari e con autorizzazione specifica rilasciata dal Comando Polizia Locale, solo a residenti o proprietari di fondi nel Comune di Valfurva, dietro specifica richiesta, che comprovi di necessitare l'utilizzo per soddisfare esigenze personali e/o economiche nonché usi civici definiti. Per i trasgressori multe sino a 300 euro. Image: 20110114/foto/9537.jpg

Anziana scomparsa Trovato il cadavere

VARESOTTO LUGANESE pag. 6

INDUNO OLONA

È STATO TROVATO ieri verso le 9.30 il cadavere della 65enne di Induno Olona scomparsa nella tarda serata di mercoledì. Il corpo è stato recuperato nelle acque dell'Olona, sotto il ponte della vecchia ferrovia che attraversa la tangenzialina di Varese. Sul posto pompieri, protezione civile e carabinieri.

penalizzato il soccorso alpino**- Regione**

«»

Denuncia dei Pd Sinigaglia e Reolon: tagliati 600 mila euro

VENEZIA. «La giunta regionale vuole azzerare con il prossimo bilancio tutte le risorse per il soccorso alpino, pari a 600 mila euro. Una cifra già risicata ma essenziale per mantenere un servizio insostituibile, che permette di salvare ogni anno molte persone in montagna». La denuncia viene dai consiglieri veneti del Pd Sergio Reolon e Claudio Sinigaglia: «Sarebbe sciagurato approvare questo scippo che mette in ginocchio un'attività fatta da volontari che operano senza compenso e che va a penalizzare il turismo nelle zone di montagna, visto che chi soggiorna qui vuole avere piene garanzie di aiuto in casi di emergenza. Presenteremo un emendamento al bilancio che chiede di ripristinare le risorse cancellate». «La cosa più indecente», concludono i democratici «è che nel frattempo alcuni esponenti del centrodestra vanno in giro promettendo fondi per il soccorso alpino tacendo sul fatto che il loro governo ha calato la mannaia proprio su questa voce».

gli assessori del pdl cambiano le deleghe urbanistica a patron**- Cronaca**

Come preannunciato dalla presidente Barbara Degani, sono state distribuite le deleghe agli assessori provinciali del Pdl. La delegazione della Lega Nord si è riunita ieri pomeriggio alla «torre» della Stanga, prima della seduta di giunta in cui è stata perfezionata l'operazione.

E' stata proprio la presidente Degani a cedere le competenze che aveva trattenuto al momento dell'insediamento nell'estate 2009. In particolare, l'urbanistica dopo il passaggio di competenze dalla Regione: ora è affidata a Mirko Patron che mantiene l'istruzione.

All'altro sindaco, Massimiliano Barison, è stato assegnato il mandato che riguarda Università e ricerca, "contiguo" a lavoro e formazione. Mauro Fecchio, invece, abbina alle deleghe all'ambiente e alla Protezione civile anche quelle su gemellaggi e cooperazione internazionale.

Di attività produttive si occuperà Domenico Riolfatto, che mantiene le competenze che riguardano agricoltura e trasporti. In cambio «passa» ad Enrico Pavanetto (sicurezza e immigrazione) l'amministrazione della Polizia provinciale. Infine, Fabio Conte completa il ventaglio gestionale: bilancio, programmazione, personale cui ora somma informatica e Ced.

Con questa scelta, Barbara Degani mantiene in presidenza solo gli aspetti generali ed istituzionali, il turismo, l'ufficio legale e la comunicazione. La delegazione Pdl esce rafforzata dalla «manovra» di redistribuzione delle deleghe. I leghisti, al contrario, mantengono quanto di loro competenza con Roberto Marcato alla vice presidenza. Resta in sospenso ancora una questione squisitamente politica. Patron (eletto sindaco di Campodarsego e nominato assessore) aveva liberato il ruolo di capogruppo Pdl nell'aula di palazzo santo Stefano. Carlo Emanuele Pepe lo ha assunto «per spirito di servizio»: gli impegni di lavoro gli lasciano pochi margini di manovra. Di conseguenza, i 12 consiglieri provinciali Pdl saranno chiamati presto a scegliere il nuovo capogruppo. E potrebbe riaprirsi l'attuale assetto delle presidenze di commissione. (e.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

arrivano i soldi per gli alluvionati

Sei i comuni coinvolti dagli ultimi allagamenti. Rischio salasso dall'Enel per i costi delle idrovore che devono funzionare 24 ore su 24

«Basta costruire nelle zone a rischio idrogeologico»

Ciriani annuncia ai sindaci il reperimento dei fondi per i colpiti dall'evento di novembre. Si lavora anche per risarcire le 200 famiglie coi locali allagati per l'innalzamento della falda.

IL RICHIAMO

di STEFANO POLZOT

Troveranno in buona parte copertura i danni provocati dall'ondata di maltempo che ha colpito il pordenonese a novembre dello scorso anno. Dopo una lunga trattativa, che ha impegnato anche i vertici della Protezione civile, il vice presidente della Regione, Luca Ciriani, ha ottenuto un concorso di finanziamenti pubblici sui fondi regionali che garantiranno la quasi totale copertura delle spese sostenute dai privati.

Domani è in programma, nella sede pordenonese della Regione, un incontro tra Ciriani e i sindaci dei Comuni coinvolti per illustrare il regolamento sul ristoro dei danni «che avrà procedure snelle e veloci. Saremo sicuramente più rapidi del Veneto», assicura Ciriani che punta a inserire, tra i beneficiari, anche le 200 famiglie che da settimane sono alle prese con gli allagamenti degli scantinati a causa dell'innalzamento di 2 metri e mezzo della falda acquifera.

Ieri si è tenuto un vertice a Pordenone tra Ciriani, il responsabile regionale della Protezione civile, Guglielmo Berlasso, e gli amministratori dei comuni di Caneva, Cordenons, Fontanafredda, Polcenigo, Porcia, Pordenone e Sacile. In realtà in quest'ultimo comune non ci sono stati eventi censiti, mentre i problemi maggiori si riscontrano a Fontanafredda, Porcia e Cordenons.

«Negli interrati delle abitazioni di 180-200 famiglie – spiega Ciriani – sono emersi 20-30 centimetri di acqua con la necessità di far fronte con pompe idrovore. In alcuni casi sono state acquistate o noleggiate dai proprietari, in altri intervenendo la Protezione civile. E' un fenomeno che dura da tempo e che non sappiamo quando si potrà fermare. Per questo motivo, stiamo lavorando affinché sia inserito nel regolamento per il ristoro dei danni provocati dall'ondata di maltempo di novembre anche la copertura di questi costi direttamente legati alle precipitazioni eccezionali di fine anno che hanno elevato la falda».

Oneri che sono soprattutto di energia elettrica necessaria ad alimentare le pompe: «Siccome funzionano 24 ore su 24 – spiega Ciriani – le bollette saranno elevate e rischiano di penalizzare fortemente le famiglie monoreddito». Impossibile, invece, ricorrere all'Enel affinché applichi degli sconti. Da parte sua la Protezione civile è disponibile a intervenire», chiamando il numero verde 800500300.

Ciriani, peraltro, ha ammonito ancora una volta sulla necessità di una politica urbanistica che tenga conto delle caratteristiche del territorio ed eviti di consentire l'edificazione in aree esondabili o soggette a questi fenomeni. «A dire il vero i sindaci – conclude – mi hanno assicurato che in gran parte dei casi non si ravvisano queste situazioni».

Per quanto riguarda l'intervento finanziario complessivo, sarà di diversi milioni di euro, a fronte di una prima stima dei danni subiti dai privati pari a 15 milioni che dovrà essere verificata con la documentazione che sarà presentata a norma di regolamento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

interventi di sghiaimento per far defluire le acque

- Pordenone

Le contromisure

La Protezione civile ha allo studio interventi mirati di sghiaimento per favorire il deflusso dell'acqua e limitare i danni conseguenti all'innalzamento delle falde. E' una delle misure scaturite dal vertice di ieri a Pordenone, anche se difficilmente potrà essere risolutiva a fronte di un fenomeno che rischia di protrarsi per un periodo ancora lungo. «In due mesi – sottolinea il vice presidente della Regione, Luca Ciriani – nella fascia montana e pedemontana sono caduti 1,4 metri d'acqua, un dato eccezionale che non ha riscontri negli ultimi cinquant'anni». I dati dell'Osmer segnalano le seguenti precipitazioni negli ultimi due mesi del 2010 (tra parentesi il dato cumulato annuale): Barcis mille 321 millimetri (3 mila 755), Brugnera 531 (mille 846), Piancavallo mille 498 (4 mila 230), Pordenone 562 (mille 876) e San Vito al Tagliamento 470 (mille 748). Valori che, soprattutto considerati i dati bimestrali, sono i più elevati dal 1961 a oggi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

piogge torrenziali e frane causano almeno cento morti**IN BRASILE**

SAN PAOLO. Sono più di cento ormai i morti accertati in Brasile dopo alcuni giorni di piogge torrenziali che hanno provocato allagamenti e frane, in particolare nello stato di Rio de Janeiro. La zona più colpita è la regione montagnosa di Serrana, a nord di Rio. Nella sola cittadina di Teresopolis, 100 km a nord della capitale statale, le vittime sono finora 71. Secondo il sindaco, altre 50 sono ancora disperse. La città viene descritta da testimoni come «una mare di fango». Un migliaio di persone sono senza tetto e si sono rifugiate in centri di accoglienza predisposti dal Comune. La protezione civile locale (la Defesa Civil) ha invitato gli abitanti delle case minacciate a rifugiarsi in edifici sicuri, scuole e chiese. Ieri, tre pompieri sono stati seppelliti da uno slittamento di terra a Nova Friburgo (140 km da Rio), dove i morti sono almeno sette. Nel pomeriggio la Defesa Civil ha riferito di altre 18 persone morte nella città di Petropolis.

saldi all'outlet, vigili in stato d'allerta - giovanni monforte

Noventa. Il Comune vuole evitare in questo weekend nuovi disagi per gli automobilisti

Saldi all'Outlet, vigili in stato d'allerta

GIOVANNI MONFORTE

NOVENTA. Al via oggi un nuovo weekend di saldi al Veneto Designer Outlet, con la seconda apertura domenicale straordinaria.

Secondo le previsioni degli addetti ai lavori, sarà un fine settimana di minore ressa rispetto a quello trascorso, quando nel pomeriggio di venerdì si verificò un maxi-ingorgo.

In ogni caso, per tutto il weekend la polizia locale terrà in costante monitoraggio la situazione della viabilità alla rotonda del casello. E il Comune ha predisposto lo stato d'allerta per una pattuglia della protezione civile che, in caso di emergenza, sarà pronta a intervenire su richiesta delle forze dell'ordine, per informare gli automobilisti.

Intanto il Comune ha iniziato a valutare la possibilità di apportare delle modifiche alla viabilità della rotonda all'uscita dell'A4. «E' una prospettiva a cui stiamo pensando - conferma il sindaco Alessandro Nardese - Ne ho già parlato con gli assessori e i vigili. Torneremo a discuterne presto con un tecnico e, anche in vista di altri interventi in programma, penseremo ad un'eventuale modifica e ampliamento della viabilità esistente. Quella attorno al casello è diventata un'area importante del paese, per cui va trovata una soluzione migliore. Anche se è vero che certe situazioni capitano un paio di fine settimana all'anno: vanno gestite, ma ci vuole pure un pò di tolleranza».

Le modifiche possibili riguarderanno la viabilità esterna, ma qualcosa si potrà migliorare pure nel parcheggio interno dell'Outlet, per quanto riguarda le uscite e la viabilità che affluisce alla rotonda, prevedendo ad esempio percorsi alternativi per le emergenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile e sicurezza ambientale

» Home Page » Friuli Occidentale »

Protezione civile e sicurezza ambientale

La Cisl, con il congresso del 2009, ha realizzato il proprio importante progetto politico di unire in un'unica categoria gli operatori della sicurezza, accorpando i lavoratori dei Vigili del Fuoco, la Polizia Penitenziaria ed il Corpo Forestale dello Stato in un'unica Federazione Sindacale, la FNS Cisl.

Puntiamo, in un prossimo futuro, a ricevere nella neonata Federazione anche altri operatori della Sicurezza, a partire dagli operatori della Polizia di Stato, forti del confronto esistente e della vicinanza di questi lavoratori con la nostra Confederazione.

Il tema della sicurezza per la Cisl, è diventato un elemento che sempre di più condiziona i comportamenti, le percezioni ed il modo di pensare dei cittadini fino al punto di essere considerato un nodo critico in grado di mettere in crisi il patto democratico che lega istituzioni e cittadini.

C'è un problema sicurezza connesso al mal funzionamento del sistema giudiziario, alla precaria garanzia della certezza della pena e alle carenze croniche del pianeta carceri, c'è una insicurezza legata all'esplosione di fenomeni naturali connessi agli effetti della spinta dell'uomo sull'ambiente: incendi, inondazioni, cambiamenti climatici, terremoti, la sicurezza agroalimentare e quella inerente la difesa civile, deputata a fronteggiare i fenomeni emergenti degli attentati terroristici.

Eventi che si presentano con una frequenza tale da produrre ansia sociale, insicurezza, stress e che si innestano nel "vissuto della collettività" in un'altra dimensione chiave, ossia quella della insicurezza economica ed occupazionale derivante dalla recente e gravissima crisi finanziaria. Tutto ciò può produrre un cortocircuito alimentando paura, precarietà e timore.

Per questo insieme possiamo affermare che la sicurezza rappresenta un vero "bene sociale primario" da tutelare, una "questione nazionale" da affrontare e risolvere.

La Cisl si è posta l'obiettivo di interpretare con sempre maggiore incisività questa questione nazionale in quanto forza storicamente votata alla tutela di interessi generali, presenza leader nella rappresentanza dei lavoratori, anche di coloro che operano nel campo della sicurezza.

Per tal fine abbiamo pensato ad un soggetto unico, ad una Federazione della Sicurezza capace di dare un profilo unitario alla rappresentanza e di affrontare i problemi con una visione articolata e d'insieme.

Con questo progetto sarà possibile conseguire diversi risultati:

- 1) Orientare gli interlocutori istituzionali a leggere in modo unitario il mondo della Sicurezza, con vantaggi circa l'efficacia del servizio e lo stato dei lavoratori.
- 2) Dimostrare al Governo ed ai lavoratori la capacità di assumere iniziative e ricoprire un ruolo propositivo in un settore strategico per gli interessi del Paese.
- 3) Garantire ai lavoratori della "Sicurezza" una rappresentatività negoziale più forte sia nelle tematiche contrattuali che sulle politiche della e per la sicurezza.
- 4) Prevedere il cambiamento e le nuove esigenze di rappresentatività che le trasformazioni economiche, sociali e tecnologiche impongono al Paese.

Bisogna mettere in campo politiche virtuose ed investimenti per valorizzare l'apparato pubblico come opportunità, come elemento decisivo per la crescita produttiva del Paese; in particolare è necessario che i servizi fondamentali come la sicurezza dei cittadini siano garantiti e portati a livelli degni di un paese civile e moderno.

Sul tema della Protezione Civile, vogliamo lanciare nuovamente la nostra proposta per migliorare, razionalizzare e rendere più rispondente alle esigenze dei cittadini l'intero sistema della protezione civile

L'Italia è un Paese a rischio: il 40% della popolazione vive in zone a rischio sismico, il 64% degli edifici non ha i requisiti antisismici, su centinaia di migliaia di persone incombe il rischio vulcanico le alluvioni e le frane sono ormai così ricorrenti da passare sì inosservate .

Il costo delle emergenze e delle ricostruzioni degli ultimi venti anni è stato pari a circa 200 mila miliardi delle vecchie

Protezione civile e sicurezza ambientale

lire; oggi necessitano per il sisma abruzzese qualche decina di miliardi di euro.

Nel sistema di protezione civile interagiscono interlocutori istituzionali (centrali e locali), volontari, cittadini. E' sottoposto alla legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni ed è strutturato su quattro fasi fondamentali: previsione, prevenzione, soccorso e ricostruzione.

La prevenzione non decolla, non si diffonde la cultura di protezione civile tra i cittadini sia in termini di autoprotezione che di partecipazione civile e sociale.

Fare prevenzione significa adottare nello sviluppo del proprio territorio parametri di sicurezza tali da limitare gli effetti delle mini o grandi emergenze sulla popolazione, sulle infrastrutture, sulle attività produttive, sul patrimonio ambientale, sulla vita dell'intero Paese.

In questo quadro dove interagiscono il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno, le Forze Armate, le Forze dell'ordine, le Regioni, le Province, i Comuni, le associazioni di volontari di protezione civile ecc, l'unico elemento certo, chiaro, rispondente e definito dal legislatore, è quello che il Corpo Nazionale dei VVF è la componente fondamentale del Servizio di Protezione Civile.

Da questo punto fermo partiamo per chiedere il miglioramento del sistema di protezione civile e, nello specifico, della fase inerente il soccorso.

E' su quest'ultimo aspetto, cioè sulla macchina del soccorso, che riteniamo si debba far chiarezza definitiva, rendendo razionale, efficiente ed efficace la risposta delle Istituzioni e di tutti coloro che compongono il sistema del soccorso, a livello centrale e territoriale. Ciò contribuirebbe ad evitare sperpero di denaro pubblico, darebbe certezza del servizio e risposta alla collettività.

L'esigenza nasce dal coacervo di provvedimenti che regolano la materia, determinano duplicazioni istituzionali centrali, vedi i due dipartimenti, il nostro e quello della Presidenza del Consiglio, che spesso inducono a sconfinamenti istituzionali anche l'uso delle ordinanze di protezione civile, oppure i dualismi territoriali tra le istituzioni regionali e locali ed i rappresentanti territoriali di Governo e la non pianificazione dei volontari di protezione civile.

Tale caotico ed imperfetto sistema può trovare ordine funzionale tramite un'organica proposta che potenzi il Corpo soprattutto a livello decentrato.

Si può al centro definire una unica struttura dipartimentale deputata ad interessarsi della difesa civile e della protezione civile alle dipendenze del Ministero dell'Interno, come accade nei maggiori Paesi europei, scorporando dalla protezione civile la gestione dei grandi eventi che hanno scarsi collegamenti con l'emergenze di protezione civile.

Delfio Martin

conto salato per il mini-mose: 400mila euro

- Trieste

Spese lievitate al Villaggio del Pescatore per la palificazione a mare
di TIZIANA CARPINELLI

DUINO AURISINA È lievitata di qualcosa come 150mila euro la spesa per il mini-Mose, progettato baluardo in difesa dall'ingressione marina al Villaggio del Pescatore. Tecnici e amministratori del Comune hanno dovuto alla fine piegarsi all'evidenza: così come concepito, il muro anti-mareggiata rischia di far collassare la banchina se non sarà adeguatamente sorretto da un robusto impianto di palificazione a mare. E così, calcolatrice alla mano, i conti si sono presto fatti: 400mila euro tondi tondi. Peccato che il finanziamento a disposizione sia di 250mila euro e dunque spetterà ora all'assessore regionale alla Protezione civile, Luca Ciriani, stabilire se e come allargare i cordoni della borsa.

Intanto, però, ieri alle 8.30, nella sede di Palmanova, si è avuto un tavolo tecnico con Guglielmo Berlasso. Il direttore regionale della Protezione civile ha incontrato il sindaco di Duino Aurisina Giorgio Ret e l'assessore ai Servizi sul territorio Andrea Humar e insieme hanno discusso delle procedure da seguire per realizzare l'intervento con urgenza, al punto che già a febbraio si potrebbe avere il progetto esecutivo definitivo, condizione fondamentale per l'affidamento dell'appalto dell'opera.

«Alla fine, dopo la discussione con i geologi che hanno compiuto un'analisi del territorio - ha spiegato al termine del vertice l'assessore Humar - mi sono persuaso circa la necessità di intervenire con una palificazione in legno a supporto del mini-Mose. Gli esperti mi hanno spiegato che quella zona del Villaggio galleggia su nove metri di melma e quindi un'infrastruttura così pesante, realizzata praticamente sull'orlo della banchina, rischia di provocare un ribaltamento del molo e un cedimento della strada». Il manufatto, a paratie mobili, sarà sostenuto a mare da una serie di pali in legno che saranno disposti a distanza di tre metri (il muro dovrebbe estendersi per 500-600 metri dalla chiesa fino al termine dello squero).

«Un aspetto importante è che, rinunciando alle finiture del muro, siamo riusciti a inserire nel progetto l'intervento di drenaggio delle acque delle risorgive del Timavo nella parte sottomonte del Villaggio», ha precisato Humar. «In questo modo - ha concluso - grazie a un sistema di pompe l'acqua sarà canalizzata direttamente a mare, senza più determinare problemi di ristagno».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Volontari del Lario: interventi in aumento

Fino Mornasco

Volontari del Lario:

interventi in aumento

FINO MORNASCO - E' un bilancio annuale che registra un aumento di interventi da parte del gruppo di protezione civile Volontari del Lario del presidente Renzo Tollardo. Dai 555 del 2009 si è passati ai 638 del 2010 con alcune punte significative rappresentate dai 99 per incidenti stradali al seguito delle forze dell'ordine anche se al primo posto, con 139 uscite, restano gli interventi estivi per cattura vespe. Da segnalare il progetto attivato con l'accreditamento al Tribunale di Como per coloro ai quali è stata tolta la patente per guida in stato d'ebbrezza per effettuare ore di lavoro socialmente utile.

<!--

Più controlli anche di notte con la pattuglia di prossimità

ARLUNO

Dall'inizio di febbraio parte in via sperimentale un nuovo progetto che garantirà la sorveglianza del territorio dalle 22 alle 4

Più CONTROLLI ANCHE DI NOTTE CON LA PATTUGLIA DI PROSSIMITÀ

Il vicesindaco Colombo: «L'iniziativa nasce da una richiesta della collettività alla luce di alcuni furti nelle case»

richiedi la foto

Il servizio sarà gestito dal gruppo Telecontrol, che garantirà anche la sorveglianza degli immobili comunali: la giunta spenderà 18mila euro per un anno

ARLUNO - Dall'inizio di febbraio Arluno sarà più sicura anche nelle ore notturne. Partirà infatti il progetto del pattugliamento di prossimità, voluto dall'amministrazione guidata da Luigi Losa per dare risposte concrete ai cittadini in tema di sicurezza. Dalle 22 alle 4 del mattino, per tre notti a settimana, in via sperimentale, una pattuglia gestita dall'Istituto di Vigilanza Ambrosiana, gruppo Telecontrol, vigilerà sul territorio comunale. «L'iniziativa - afferma il vicesindaco e assessore alla sicurezza Alfio Colombo - nasce da una richiesta precisa da parte della collettività. A settembre ho incontrato una delegazione di cittadini che hanno scritto lettera che ci sottoponeva alcuni problemi legati alla sicurezza, in particolare ai furti nelle abitazioni». E così l'idea del nuovo progetto, già adottato da alcuni paesi del Milanese tra cui Marcallo e Opera: «Avevamo due strade: o farlo pagare in proprio ai cittadini che vogliono usufruirne o gestirlo noi. Abbiamo scelto la seconda, per tutelare tutti gli arlunesi». Il servizio, comunque, non sarà sostitutivo dell'impegno delle forze dell'ordine: «E' una cosa in più che il Comune mette in campo - conclude Colombo -. La pattuglia si coordinerà col nostro comando di polizia locale e ci sarà collaborazione anche coi carabinieri». Per il primo anno l'amministrazione ha investito 18mila euro. Come ha spiegato il comandante della polizia locale, Pietro Micalizzi, la pattuglia non agirà al posto di altre forze dell'ordine ma comunicherà tempestivamente situazioni critiche per l'immediato intervento di autorità competenti. Il gruppo Telecontrol garantirà anche il monitoraggio 24 ore su 24 degli immobili comunali e, durante i pattugliamenti notturni nei punti sensibili indicati dal Comune, segnalerà anche buche, lampioni spenti, rifiuti abbandonati e tutto ciò che non va. L'impegno della giunta in materia di sicurezza non si esaurisce tuttavia qui: «Sempre a febbraio - aggiunge Micalizzi - stipuleremo anche una convenzione con la protezione civile e ci saranno i nonni vigili fuori dalle scuole. Faremo anche una nuova ordinanza contro la prostituzione, con inasprimento delle sanzioni da 250 a 500 euro».

Articolo pubblicato il 14/01/11

17 gennaio in festa

A OSSONA

OSSONA - La Pro loco «Morus Nigra», il centro anziani «Ossonainsieme» e l'associazione «Agricoltori ossonesi», con il patrocinio del Comune di Ossona, organizzano una grande festa per la ricorrenza del falò di Sant'Antonio. Si parte alle 10 di lunedì 17 gennaio con la messa solenne per gli agricoltori, con la tradizionale offerta dei doni della terra. Si prosegue alle 11 con la benedizione dei mezzi agricoli davanti al sagrato della chiesa di San Cristoforo. A mezzogiorno gli agricoltori pranzeranno al centro anziani di piazza Aldo Moro. Alle 16 verrà allestito in via Roma e con l'aiuto della Protezione civile «Ali bianche», accanto alla sede della Pro loco, il falò che sarà acceso alle 21, quando inizierà la festa con tanto di cotechino, masapan, salamini e vin brulè per tutti. L'evento verrà allietato dal Corpo Musicale Ossonese. Articolo pubblicato il 14/01/11

quattro lezioni sulla montagna

VIGO RENDENA

VIGO RENDENA. Quattro serate per imparare le nozioni base di nivologia, meteorologia, prevenzione valanghe e autosoccorso con l'Arva (foto). Le propone la Sat Carè Alto al centro di protezione civile di Vigo Rendena. Prima serata martedì su topografia e orientamento, con Luciano Parolari.

***VAL DEGANO, DOMANI CIRIANI IN SOPRALLUOGO - MASSI NOTEVOLI M
A FORTUNATAMENTE NIENTE FERITI***

Giovedì 13 Gennaio 2011

Il vicepresidente e assessore alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Luca Ciriani, effettuerà domani un sopralluogo a Ovaro (Udine).

Il vicepresidente e assessore alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Luca Ciriani, effettuerà domani un sopralluogo a Ovaro (Udine), per visionare la frana che ha interrotto la strada provinciale della 'Val Degano' nei pressi dell'abitato di Baus. "Le dimensioni dei massi caduti - scrive Ciriani nel suo sito web - sono notevoli ma per fortuna non ci sono stati feriti. La situazione comunque va monitorata e per questo domani pomeriggio - conclude - mi recherò sul posto".

Stati generali per i 250 volontari antincendio delle Valli del Verbano

In corso la stesura il nuovo statuto e regolamento operativo: il primo incontro

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Sono duecentocinquanta i volontari antincendio boschivo (A.i.b.) che fanno parte del coordinamento di Comunità Montana Valli del Verbano. Nel COAV - Coordinamento Antincendio Boschivo Valli del Verbano - confluiscono delle squadre dei 34 Comuni del territorio, da Pino Lago Maggiore fino a Gavirate. In seguito alla fusione dei due Enti montani, Valcuvia e Luinese, anche il coordinamento A.i.b. vede la necessità di rinnovare il proprio statuto e regolamento operativo alla luce del nuovo assetto istituzionale e del vasto territorio da tutelare.

Il primo tavolo tecnico si riunisce giovedì 13 gennaio con i rappresentanti delle diverse squadre di Protezione Civile ed Antincendio Boschivo dei Comuni della Comunità Montana. Statuto e regolamento saranno aggiornati al fine di individuare strategie efficaci per preservare il patrimonio forestale, che Comunità Montana ha il compito di salvaguardare anche attraverso l'attività dei volontari A.i.b. Nella stesura dei documenti verranno recepite le linee guida del Piano Regionale, revisionato nel dicembre 2009, che norma l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Il coordinamento è composto esclusivamente da volontari qualificati. Quelli che hanno ottenuto la certificazione di primo livello, attraverso i corsi organizzati dall'Ente montano, sono 250. Tra questi 30 sono specializzati con una formazione di secondo livello. Una quarantina di volontari hanno inoltre partecipato a missioni in Italia organizzate da Regione Lombardia: in Sardegna nel 2006, Sicilia 2008, Abruzzo e Liguria 2009 e ancora Liguria nel 2010. L'esperienza sul campo è stata l'occasione per dimostrare l'impegno e la professionalità COAV e costituisce un bagaglio di competenze prezioso per l'intero territorio.

L'attività dei volontari non si limita a proteggere il patrimonio naturale delle Valli del Verbano ma è al servizio anche della sicurezza dei suoi cittadini. Lo scorso mese di settembre le squadre di Protezione Civile e Antincendio boschivo hanno fornito il supporto logistico indispensabile per l'esercitazione conclusiva di un corso di formazione europeo di mantrailing: una tecnica evoluta per il recupero di persone disperse attraverso l'impiego dei cani, anche se ancora poco utilizzata in ambito territoriale.

Tutte queste iniziative hanno sempre avuto il sostegno di Comunità Montana delle Valli del Verbano. L'Ente si è sempre dimostrato attivo e propositivo nell'organizzare iniziative volte a mantenere in costante aggiornamento le squadre A.i.b. con l'obiettivo di migliorare continuamente la professionalità e preparazione dei volontari che dall'inizio di febbraio saranno di nuovo impegnati presso la base elicotteristica "Mascioni" di Cuvio nell'avvio stagionale del Servizio delle Squadre AIB Elitrasportate di Regione Lombardia

13/01/2011